



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 302 del 5 agosto 2022

Progetto:	<p>Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>Progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4,5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49.5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN).</p> <p>ID_VIP: 5522</p>
Proponente:	Renexia S.p. A.

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*);
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 in materia di composizione, compiti, articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS e successive integrazioni;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 10 gennaio 2020 n. 7 di nomina del Presidente della Commissione VIA e VAS e dei Coordinatori delle Sottocommissioni e di individuazione dei Componenti delle Sottocommissioni VIA e VAS e s.m.i.;

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.
- l’ art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:

lett. b) *valutazione d’impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*

lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;

l’art.25 recante ‘*Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA*’ ed in particolare il comma 1, secondo cui “*L’autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente, nonché dai risultati delle consultazioni*

svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l'autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo”;

- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall'art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e s.m.i. in particolare:
- Allegato VII, recante “*Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22*”
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- Le Linee Guida Nazionali recanti le “*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*” approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- Il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 10/09/2010 - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili;
- Il Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE” e s.m.i.
- Il Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 “Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili” e s.m.i.

2. SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

DATO ATTO dello svolgimento cronologico del procedimento come segue:

- Data presentazione istanza: 10/09/2020

- Data avvio consultazione pubblica: 23/10/2020
- Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: 22/12/2020
- Richiesta perfezionamento della documentazione: 24/09/2020
- Data ricezione atti di perfezionamento della documentazione: 07/10/2020
- Data sospensione procedura: 13/05/2021
- Motivo sospensione procedura: Proroga richiesta dal proponente dei termini di consegna della documentazione integrativa
- Data comunicazione avvio nuova consultazione pubblica: 21/10/2021
- Termine presentazione Osservazioni del Pubblico su ripubblicazione: 20/11/2021
- Data II ripubblicazione: 28/12/2021
- Termine presentazione Osservazioni del Pubblico - II ripubblicazione: 27/01/2022
- Data Parere MiC: 15/02/2022
- N. Parere MiC: 0018493
- Esito Parere MiC: Negativo

DATO ATTO dello svolgimento provvedimento del procedimento come segue:

- con nota del 06.08.2020, acquisita il 19.08.2020 al prot. n. MATTM/64967, la società Renexia S.p.a. (di seguito la società) ha presentato, ai sensi dell’art. 23 del D.lgs. 152/2006, come modificato con D.lgs. 104/2017, istanza per l’avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto oggetto del presente parere;
- il progetto, che interessa i territori del comune di Morcone e Campolattaro e Pontelandolfo, in provincia di Benevento prevede l’installazione di 11 turbine della potenza nominale di 4.2 MW posizionate su torri di altezza indicativa pari a 200 m. Nel territorio di Morcone è prevista l’installazione di 10 turbine, mentre nel comune di Campolattaro verrà ubicata l’undicesima. Il progetto prevede anche la realizzazione di opere accessorie quali viabilità, piazzole di servizio, opere di distribuzione elettrica;
- il progetto è compreso tra le opere dell’Allegato II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 2) *“Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW”*;
- oltre a copia dell’attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione, la società ha trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi Divisione) al prot. MATTM/64967 del 19/08/2020:
 - ✓ Elaborati di Progetto
 - ✓ Studio d’Impatto Ambientale
 - ✓ Sintesi non Tecnica
 - ✓ Relazione paesaggistica
 - ✓ Piano di utilizzo dei materiali di scavo

- il presente procedimento è, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., integrato con la Valutazione di incidenza ambientale;
- ai sensi dell'art.24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7572/10961> dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. MATTM/85161 del 22/10/2020, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
- la Divisione con nota prot. MATTM/85161 del 22/10/2020, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. CTVA/3343 in data 22/10/2020 ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa Divisione e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.lgs 104/2017;
- con nota prot. 36747-P del 16/12/2020, acquisita al prot. CTVA/4259 del 16/12/2020, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (d'ora in poi, MIBACT) ha trasmesso una richiesta di integrazioni;
- con nota MATTM/19407 del 24/02/2021, acquisita al prot. CTVA/905 del 24/02/2021, la Divisione ha trasmesso la nota prot. n. 3956 del 05.01.2021, acquisita al prot. n. 599/MATTM del 05.01.2021, con cui la Regione Campania, vista la documentazione progettuale consultabile sul sito web del MATTM, ha rappresentato la necessità di acquisire dal Proponente la documentazione integrativa;
- in data 21/04/2021 il gruppo istruttore ha effettuato un sopralluogo;
- con nota prot. CTVA/2455 del 12/05/2021 la Commissione ha trasmesso alla Divisione la propria richiesta di integrazioni;
- con nota prot. MATTM/146644 del 28/12/2021, acquisita al prot. CTVA/6230 del 29/12/2021 la Divisione ha trasmesso la nota REN_2021_CH_414 del 13.10.2021, acquisita al prot. MATTM/112495 del 13.10.2021, con cui il proponente ha trasmesso le integrazioni in riscontro alla nota del 24.02.2021, prot. MATTM/19407, concernente le richieste da parte della Regione Campania, le controdeduzioni alle osservazioni pervenute ed il nuovo avviso, la documentazione è stata pubblicata sul portale istituzionale all'indirizzo: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7572/10961> ;
- con nota prot. 0005292-P del 11/02/2022, acquisita al prot. MiTE/18493 del 15/02/2022, il Ministero della Cultura ha trasmesso il proprio parere di competenza, negativo;
- con nota del 04/02/2022 acquisita al prot. MiTE/33859 del 16/03/2022 il proponente ha trasmesso le controdeduzioni alle osservazioni della società RWE pervenute con nota MATTM/129206 del 22/11/2021;
- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 23/10/2020 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 22/12/2020 e successiva ripubblicazione, in seguito all'invio di integrazioni, e avvio consultazione pubblica iniziata il 21/10/2021 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 20/11/2021, e successiva II ripubblicazione iniziata il 28/12/2021 con termine al 27/01/2022: sono pervenute le seguenti osservazioni e pareri, ai sensi del dell'art.24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., da parte dei seguenti soggetti:

ID VIP 5522 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4,5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49.5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN) – Proponente: Renexia S.p. A.

Osservazione	Protocollo	Data
Osservazioni Sig.ra De Angelis Miriana	MATTM/2021/000074 3	07/01/2021
Osservazioni Giunta Regionale della Campania - Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali	MATTM/2021/000059 9	05/01/2021
Osservazioni RWE Renewables Italia S.r.l.	MATTM-2021- 0002635	13/01/2021
Allegato alle osservazioni RWE Renewables Italia S.r.l.	All. 1	13/01/2021
Osservazioni Sig.Maurizio Fraissinet	MATTM/2020/95097	18/11/2020
Osservazioni Associazione Consulta del Matese	MATTM/2020/82820	16/10/2020
Osservazioni del Comune di Pontelandolfo in data 16/11/2020	MATTM-2020- 0093775	16/11/2020
Osservazioni del Sig. Carlo Perugini + altri in data 24/12/2020	MATTM-2020- 0108999	24/12/2020
Osservazioni dell'Associazione WWF Sannio in data 24/12/2020	MATTM-2020- 0108923	24/12/2020
Osservazioni dei Sig. Tommaso Paulucci in data 24/12/2020	MATTM-2020- 0108916	24/12/2020
Osservazioni del Sig. Marco Perone in data 14/12/2020	MATTM-2020- 0104609	14/12/2020
Osservazioni del Sig. Iacopo Del Negro in data 29/12/2020	MATTM-2020- 0109775	29/12/2020
Osservazioni dell'Associazione Fronte Sannita per la Difesa della Montagna in data 29/12/2020	MATTM-2020- 0109614	29/12/2020
Osservazioni del Comune di Morcone in data 28/12/2020	MATTM-2020- 0109194	28/12/2020
Osservazioni del Comune di Morcone in data 28/12/2020	MATTM-2020- 0109247	28/12/2020
Osservazioni del Comune di Pontelandolfo in data 05/01/2021	MATTM-2021- 0000452	05/01/2021
Osservazioni della Provincia di Benevento in data 30/12/2020	MATTM-2020- 0110213	30/12/2020
Osservazioni della Provincia di Benevento in data 11/01/2021	MATTM-2021- 0001633	11/01/2021

ID VIP 5522 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4,5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49.5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN) – Proponente: Renexia S.p. A.

Osservazione	Protocollo	Data
Osservazioni della Società RWE Renewables Italia Srl in data 22/11/2021 - inviate oltre i termini	MATTM-2021-0129206	22/11/2021
Osservazioni del Comune di Morcone in data 28/01/2022	MiTE-2022-0010409	28/01/2022

Tutte in sintesi ostative all'impianto, volte ad evidenziare le lacune della documentazione progettuale, la mancata analisi delle interferenze, la sovrapposizione con altri progetti, la mancata ricognizione di alcune vincolistiche, secondo i contenuti cui si rimanda. Dette osservazioni sono state prese in considerazione sia per la formulazione della richiesta di integrazioni, sia per la compiuta redazione del presente parere.

Successivamente è pervenuto il seguente parere:

Parere	Protocollo	Data
Parere del Ministero della Cultura - Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio Roma in data 15/02/2022	MiTE-2022-0018493	15/02/2022

Trattasi di parere negativo compiutamente e dettagliatamente articolato quanto alle perduranti carenze progettuali e all'espressione delle valutazioni di specifica competenza.

Il proponente ha controdedotto:

controdeduzioni	Protocollo	Data
Controdeduzioni della Società Renexia S.p.A alle osservazioni della società RWE Renewables Italia srl rif.Prot. MATTM n.129206 del 22/11/2021	MiTE-2022-0014002	07/02/2022
Controdeduzioni della Società Renexia S.p.A alle osservazioni della società RWE Renewables Italia srl rif.Prot. MATTM n.129206 del 22/11/2021	MiTE-2022-0033859	16/03/2022

Alle ultime controdeduzioni, presentate oltre i termini di cui all'art. 24 del d.lgs. 152/06, sono stati allegati ulteriori documenti integrativi come da elenco sotto riportato.

RENEXIA S.P.A. [ID_VIP:5522] - ELENCO ELABORATI CONTRODEDUZIONI AD OSSERVAZIONI RWE - RIPUBBLICAZIONE

Identificatore	Titolo
AU_REMCA_All_15	• Inquadramento su catastale delle aree da assoggettare a procedura espropriativa - Piano particellare grafico (comprese le aree in occupazione temporanea)
AU_REMCA_All_39	• Relazione geotecnica
AU_REMCA_All_39.1	• Carta geotecnica in scala 1:5.000 con ubicazione dei sondaggi
AU_REMCA_All_40	• Relazione idrologica, idrogeologica e idraulica corredata di carta idrogeologica e della vulnerabilità in scala 1:5.000
AU_REMCA_All_41	• Carta dei dissesti in atto e quiescenti in scala 1:5.000
AU_REMCA_All_41.1	• Carta dei dissesti in atto e quiescenti in scala 1:5.000_1
AU_REMCA_All_42	• Carta del vincolo idrogeologico in scala 1:5.000
AU_REMCA_All_42.1	• Carta del vincolo idrogeologico in scala 1:5.000_1
AU_REMCA_All_45	• Carta del PSAI – Rischio frane e Rischio idraulico
AU_REMCA_All_45.1	• Carta del PSAI – Rischio frane e Rischio idraulico_1
AU_REMCA_All_46	• Relazione di compatibilità dell'impianto con il Piano di Gestione delle acque
AU_REMCA_All_48	• Relazione e grafici sulle strutture descrittive le tipologie strutturali, gli schemi e i modelli di calcolo
AU_REMCA_All_49	• Inquadramenti di dettaglio con rilievo topografico
AU_REMCA_All_56	• Relazione vegetazionale e floristica sul sito e sull'area vasta;
AU_REMCA_All_57	• Progetto di decommissioning e riambientalizzazione indicando in dettaglio (progetto grafico e relazione descrittiva) gli interventi di smantellamento e ripristino dei luoghi secondo le indicazioni della Delibera n. 533 del 04/10/2016;
AU_REMCA_All_58	• Il "piano di cantierizzazione" con idonee planimetrie recanti l'esatta: ✓ individuazione dei cantieri; ✓ individuazione della viabilità da utilizzare nella fase di realizzazione dell'opera; ✓ individuazione delle viabilità con gli "interventi temporanei";
AU_REMCA_All_60	• Relazione e Studio dell'evoluzione dell'ombra - Analisi dello shadow flickering effect
AU_REMCA_All_61	• Relazione progettuale su aree percorse dal fuoco ai fini della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge-quadro in materia di incendi boschivi);
AU_REMCA_All_62	• Cronoprogramma relativo alle fasi realizzative, dei tempi e delle modalità di esecuzione dei complessivi lavori previsti, del piano di dismissione degli impianti e di ripristino dello stato dei luoghi
AU_REMCA_All_64	• Analisi delle possibili ricadute sociali, occupazionali ed economiche dell'intervento a livello locale
AU_REMCA_All_67	• Misure compensative ai sensi dell'allegato 2 del DM 10 settembre 2010

In sintesi, nelle controdeduzioni e nei documenti presentati oltre i termini di cui all'art. 24 del D. lgs. 152/2006, il proponente in ogni caso evidenzia la priorità temporale del proprio progetto quanto a sottoposizione a VIA e rileva di avere integrato adeguatamente progetto e documentazione, specie quanto agli aspetti vegetazionali, geologici e idrogeologici, paesaggistici e faunistici.

3. DESCRIZIONE DELL'OPERA E MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO quanto segue in ordine all'opera:

- la procedura è stata caratterizzata da numerose e ponderose integrazioni;
- il progetto si colloca nei Comuni di Morcone, Campolattaro e Pontelandolfo in provincia di Benevento, dove la versione iniziale ha previsto un impianto di potenza elettrica nominale installata di 49,5 MW, ottenuta attraverso l'impiego di 11 generatori eolici da 4,5 MW nominali, di altezza pari a 200 m ricadenti nelle località Masseria Riella e Località Schiavoni, rispettivamente nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN), con una rete di cavidotti interrati in MT interno al parco, n. 11 piazzole di servizio e sosta; un cavidotto esterno in MT a 30 kV fino alla sottostazione di raccolta MT/AT di Pontelandolfo; un ampliamento della sottostazione di trasformazione e consegna dell'energia 30/150 kV già autorizzata alla Parco Eolico Casalduni House Srl.
- Successivamente il proponente ha preso in considerazione anche un'alternativa progettuale "1" con 8 generatori della stessa altezza, medesima produzione, e ciò con stralcio di tre elementi e

spostamento di due, sia nella sintesi non tecnica (REMCA_R3_REV1) che nel SIA rivisto (REMCA_R2_REV1).

- il progetto è compreso tra le opere dell'Allegato II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 2) *“Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW”*;
- ai sensi dell'art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale.

CONSIDERATO quanto segue in ordine alle motivazioni del progetto,

- le motivazioni di carattere programmatico che sono alla base della realizzazione dell'opera, considerando la datazione del progetto, sono contenute nella Strategia Energetica Nazionale, ove in tutti gli scenari previsti nella SEN sia di base che di policy si prevede un aumento di consumi di energia da fonte rinnovabile al 2030 mai inferiore al 24% (rispetto al 17,5% registrato del 2016);
- la successiva adozione del Piano nazionale per l'Energia e il Clima, trasmesso alla Commissione Europea il 31/12/2019, redatto per rispondere al NCD, Nationally Determined Contribution previsto dall'Accordo di Parigi e coordinato a livello europeo nel Pacchetto Energia 2020, ha previsto uno scenario di riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas ad effetto serra rispetto ai livelli del 1990, il raggiungimento di un 30 % di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 e la riduzione dei consumi di energia primaria del 32,5 % (Italia -43%) rispetto all'andamento tendenziale, con pubblicazione della Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra;
- gli impianti eolici e fotovoltaici di grossa taglia hanno registrato trend verso la cosiddetta market parity;
- gli impianti a energie rinnovabili rappresentano sicuramente una delle leve più importanti per raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione che l'Italia si pone di concerto con i partner europei e che prevede di fatto la messa fuori servizio (phase out) del carbone dalla generazione elettrica al 2025 e comunque entro il 2030;
- detti obiettivi sono stati ulteriormente declinati dalla c.d. Normativa Europea sul Clima di cui al Regolamento (UE) 2021/1119 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato il 13/7/2021 dal Consiglio UE, dal Decreto legislativo 199/2021 di attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili e dalle s.m.i., nonché dal Piano per la Transizione Ecologica, approvato dal CITE con delibera 1/2021 ai sensi dell'art. 57 bis del d.lgs. 152/06, che indica nuovi e più ambiziosi obiettivi, volti al raggiungimento del 72% di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2030, fino a livelli del 99%-100% nel 2050.
- Anche nel contesto emergenziale attuale, che evidenzia la necessità di ridurre la dipendenza energetica del paese da fonti fossili di cui – a tacere delle considerazioni programmatiche di cui sopra - il territorio non ha sufficiente disponibilità anche in ragione delle fragilità del territorio nazionale, la generazione di energia da fonti rinnovabili risulta un obiettivo primario.

4. ANALISI E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO che ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

4.1. VALORE DELL'OPERA

Il valore delle opere di progetto è di € 33.270.000,00 (Totale Lavorazioni + Sicurezza di fase) = Totale Computo (elaborato REMCA_R12) e di 40.921,37 euro come valore per la dismissione

(elaborato REMCA_R22) , stante l'allegazione del fatto che i proventi generati dalla vendita dell'acciaio (829.521,00 euro - Ricavi generati dalla vendita dei materiali) garantiscono la quasi totalità della copertura dei costi (870.442,37 euro - Costi di sollevamento più Costi di smontaggio più Costi di demolizione) necessari al ripristino delle condizioni del sito precedenti alla costruzione del parco eolico.

Il valore economico dell'opera superiore a 5 milioni di euro e la ricaduta occupazionale di più di 15 unità.

4.2. CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

Va premesso che il primo quadro di riferimento programmatico REMCA_R2A si presenta del tutto carente delle informazioni richieste, estremamente laconico e quanto a Rete Natura si limita a riferire della posizione esterna rispetto al solo S.I.C. IT 8020009 “Pendici Meridionali del Monte Mutria”.

Anche l'originario quadro progettuale REMCA_R2B si presenta scarno e generico, quasi una sintesi non tecnica. Altrettanto vale per l'originario quadro ambientale, del tutto privo di qualsiasi specificità, approssimativo, meramente descrittivo e teorico ed avulso dal contesto. Il contenuto della Relazione, che attesta la piena e totale compatibilità dell'impianto con il contesto, peraltro non collima con alcuni elementi di rilievo pure menzionati (sismicità dell'area) e con la cartografia, che evidenzia istituti di protezione faunistica interferiti da 8 aerogeneratori e una ricca presenza di siti Rete Natura 2000 intorno, come verrà evidenziato nella sezione specifica.

Quanto ai siti Rete Natura 2000, il proponente ha redatto quello che definisce uno Studio di Incidenza REMCA_R2D, firmato da un ingegnere privo della competenza specialistica richiesta conformemente alle discipline professionali e alle Linee Guide per la valutazione di incidenza 2019, che consta di poche pagine di affermazioni scontate e qualche immagine e tabella incollata, e menziona il solo SIC Pendici Meridionali del Monte Mutria IT 8020009 senza operare alcuna istruttoria o valutazione degli impatti.

Il Proponente per verificare la compatibilità dell'area di intervento:

ha prodotto una Relazione Paesaggistica REMCA_R18, peraltro non conforme ai contenuti prescritti, che dopo aver velocemente raffrontato il progetto con i seguenti strumenti:

- ✓ Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008.
- ✓ Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (denominata in passato “Autorità di Bacino Nazionale Liri-Volturno-Garigliano”): Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21 novembre 2001), Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12 dicembre 2006), Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio frane (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12 dicembre 2006), Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea (adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n. 1 del 26 luglio 2005), Piano Stralcio Tutela Ambientale (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 27 aprile 2006);
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP) approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012 conclude che “rispettando i criteri di progettazione e realizzazione sopra esposti, considerando che l'area in cui va ad inserirsi l'impianto in progetto non presenta vincoli, né caratteri particolari di pregio storico-architettonico e che la natura dell'impatto è comunque transitoria e totalmente reversibile, si può affermare che l'impatto visivo sul paesaggio in cui si inserisce il parco eolico è modesto, in quanto la vista totale o parziale delle nuove macchine da installarvi non produrranno un danno estetico rilevante” e ancora che “l'intervento in questione, ottimizzato nei riguardi degli aspetti

percettivi del paesaggio e dell'ambiente anche attraverso l'utilizzazione di macchine di grande taglia, si inserisce in un'area a "medio-bassa naturalità". Sulla base delle valutazioni, delle analisi e degli approfondimenti effettuati risulta che la compatibilità territoriale può essere assicurata grazie alla bassa invasività dell'intervento".

Successivamente il proponente ha rivisto la documentazione progettuale, con una riedizione di SIA e Studio di Incidenza, Relazione illustrativa ed altri elaborati (nel portale MITE, a cui si rimanda, caratterizzati dal suffisso REV1) che presentano l'alternativa 1 senza arricchire come richiesto le informazioni dei vari quadri di riferimento del progetto.

La Commissione evidenzia che la frammentarietà delle informazioni fornite, nonostante le richieste istruttorie e le plurime integrazioni, non consente comunque di procedere alla verifica compiuta della coerenza dell'impianto con le aree idonee per l'installazione di impianti FER soprattutto quanto alla vincolistica paesaggistica come evidenziato dal parere del MIC, che si condivide e naturalistica, in assenza di compiute rappresentazioni d'insieme.

4.3. ALTERNATIVE PROGETTUALI

Il proponente inizialmente non ha sviluppato alcuna alternativa, mentre nel corso della procedura ha tratteggiato un'alternativa 1 che riduce il numero di aerogeneratori a parità di produzione, senza però operarne una delocalizzazione.

La Commissione rileva che la descrizione e valutazione delle **principali alternative ragionevoli** del progetto da prendere in esame in ragione dell'ubicazione, dimensioni e portata, non è sostanzialmente operata né quanto ad alternative di localizzazione nella fase iniziale di ricerca dei suoli idonei dal punto di vista vincolistico, ambientale e ventoso o in base a campagne di indagini e micrositing, né quanto ad alternative strutturali, nemmeno nella fase di redazione del progetto, posto che è sempre stata mantenuta la scelta localizzativa interferente con l'oasi faunistica e le problematiche di connessione ecologica e di cumulo degli impatti derivanti da altri impianti e dalla prossimità a siti di Rete Natura 2000 incisi da tale plurima presenza, e non adeguatamente indagati.

Quanto all'analisi degli impatti cumulativi, il proponente afferma che in base alla DGR n.532 del 04/10/2016, l'analisi degli impatti cumulativi dovrebbe esser fatta considerando una Anagrafe degli impianti per la produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (Anagrafe FER) pubblicata sul SIT regionale, ed indica che essa non è disponibile. Non sviluppa però l'analisi degli impatti cumulativi avvalendosi delle banche dati e portali esistenti, tra cui l'Atlante del GSE, e il Portale delle Valutazioni Ambientali del MITE, così da valutare solo 3 impianti presenti e omettendo la valutazione dei restanti o di quelli in progetto, come evidenziato in seguito.

Per quanto riguarda invece le alternative di compensazione e/o di mitigazione, le cui misure a volte risultano indispensabili ai fini della riduzione delle potenziali interferenze sulle componenti ambientali a valori accettabili, sono state mantenute generiche anche nelle successive fasi di integrazioni, od ancora non operano la considerazione degli strumenti in vigore (es. PTUA) o prefigurano soluzioni in contrasto con gli strumenti pianificatori in vigore (istituti di pianificazione faunistica di protezione) e mitigazioni/compensazioni che si collocano a un livello di riedizione della pianificazione diverso da quello progettuale.

Infine, è stata considerata anche la alternativa "zero"; essa è stata valutata, però, non nell'ottica della non realizzazione dell'intervento in maniera asettica, che avrebbe sicuramente un impatto ambientale minore in termini prettamente paesaggistici e naturalistici, ma nell'ottica di produzione di energia per il soddisfacimento di un determinato fabbisogno che, in alternativa, verrebbe prodotto da altre fonti,

tra cui quelle fossili, senza considerare la valida alternativa del fotovoltaico, meno lesivo per la componente faunistica ed ornitica.

La scelta progettuale proposta, anche quanto all'alternativa 1, mancano dunque di indicazioni adeguatamente puntuali quanto all'indicazione della motivazione rispetto ad alternative localizzative meno contigue e più atte a evitare nuovi impatti cumulativi su un'areale già sotto pressione sotto il profilo dell'impatto ambientale, di cui non viene operata una descrizione e comparazione con il progetto presentato e l'alternativa 1.

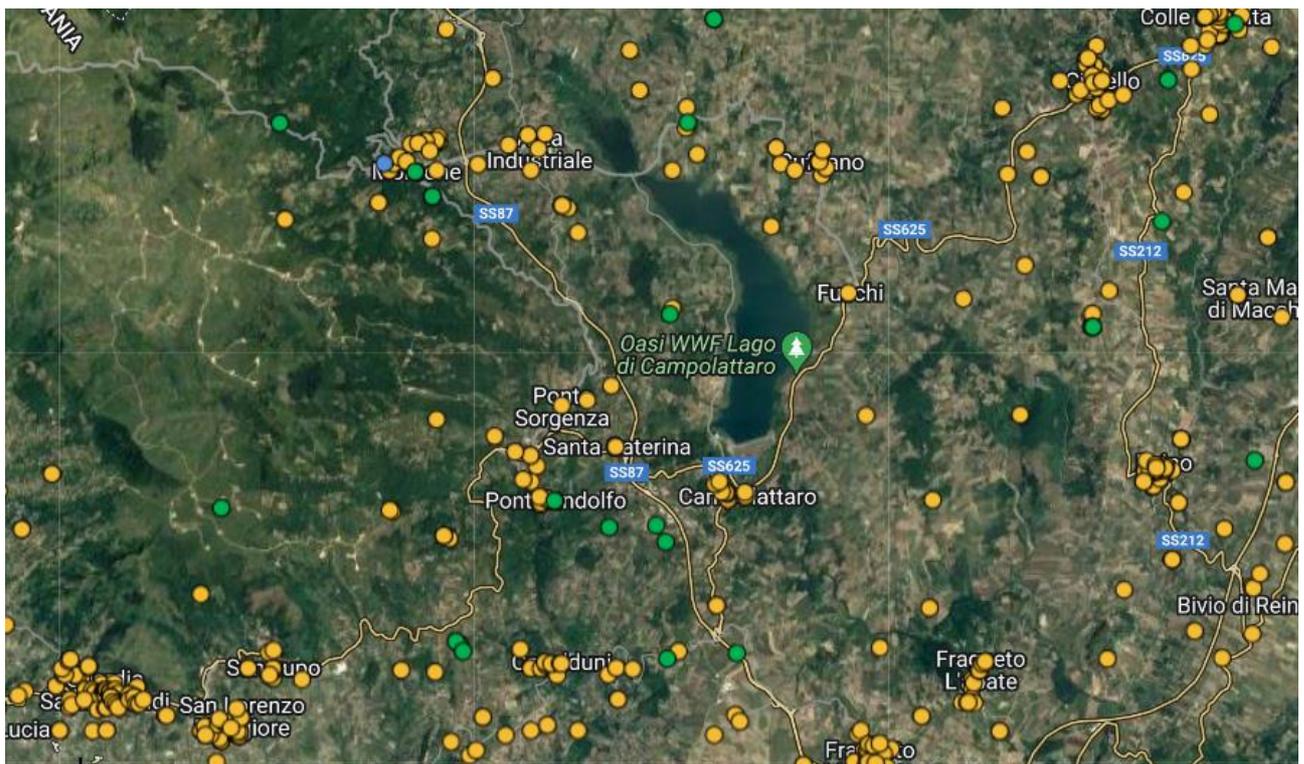
4.4. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il proponente ha analizzato la componente prevalentemente all'interno del SIA e del relativo aggiornamento, e del quadro di riferimento ambientale.

La Commissione rileva che quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) è riportata una descrizione generale e a larga scala (e non a livello di singola sub-opera) degli aspetti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) in relazione alle componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente interessate dall'opera sulla base di informazioni ambientali disponibili da bibliografia, da letteratura, da carte tematiche allegate a varie pianificazioni, piuttosto che dati analitici sito specifici.

Quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) per ogni aspetto ambientale individuato non è riportata una descrizione generale della probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente in caso di mancata attuazione del progetto.

Da una verifica d'ufficio sul portale pubblico Atlaimpianti del GSE https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html, su Google Earth e dal portale del MITE è stato invece possibile verificare che **nell'area vasta insistono altri impianti eolici** di cui il SIA (che ne analizza solo tre) omette ogni menzione, con conseguente grave lacunosità della descrizione dello stato dei luoghi, e con pari lacunosità dell'analisi degli impatti, in violazione dell'art. 22 comma 3, lett. a) e b) del d. lgs. 152/06 e s.m. e i.



ID VIP 5522 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4,5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49.5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN) – Proponente: Renexia S.p. A.

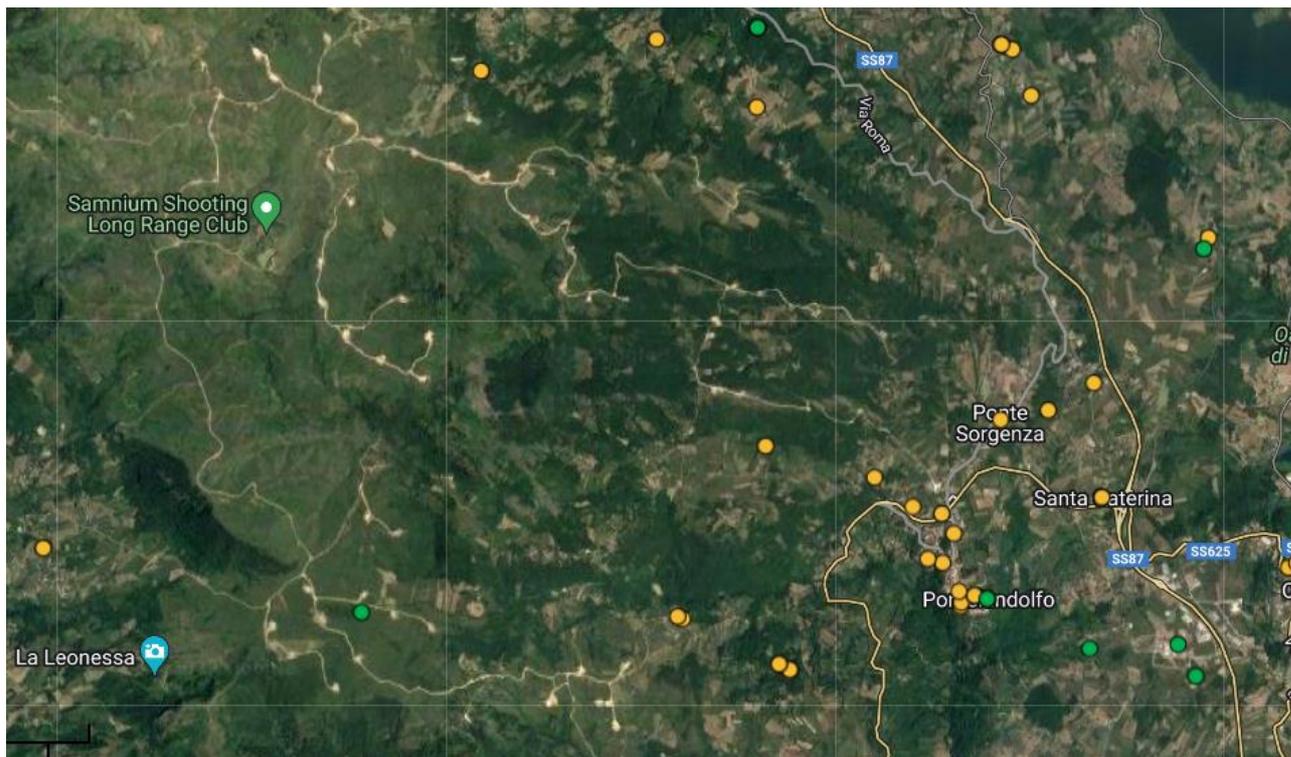


Fig. 1 a,b - Immagine ravvicinata da cui è possibile verificare la presenza di altri impianti oltre quelli censiti dal GSE come autorizzati, con piazzole e viabilità.

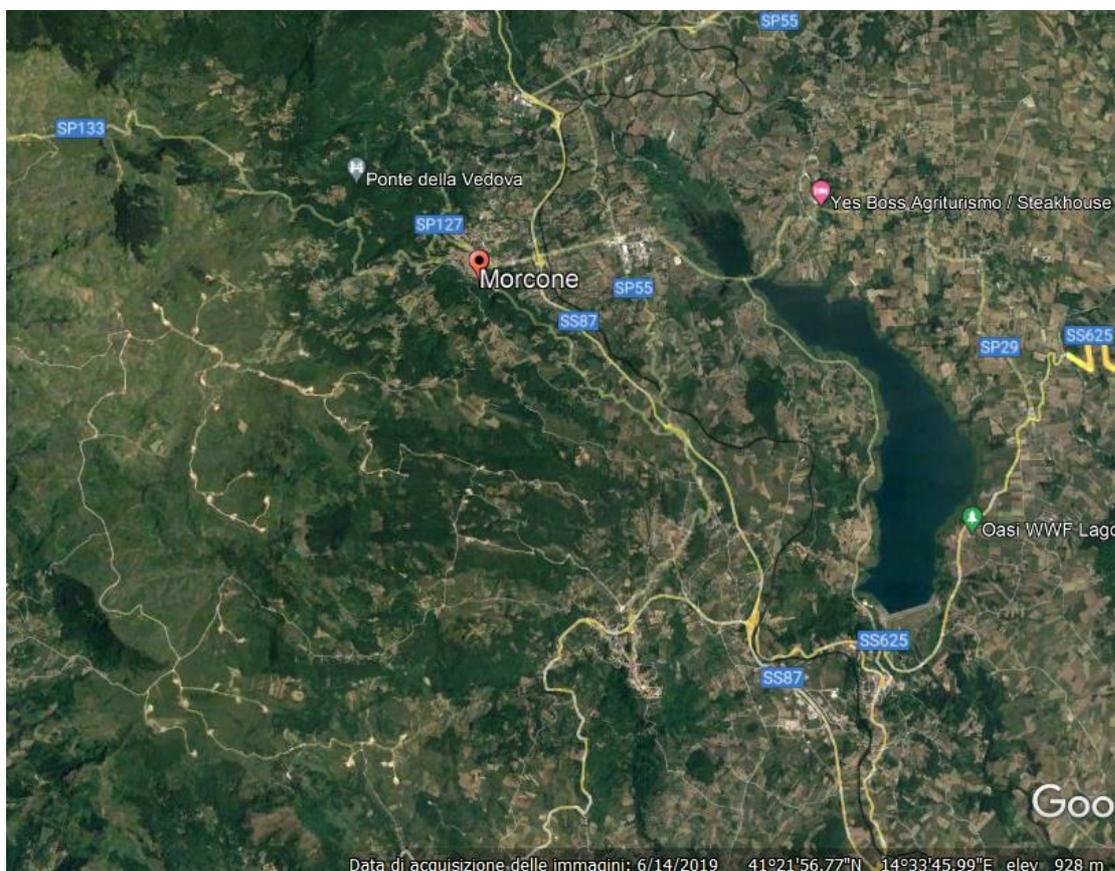


Fig. 2 - Immagine satellitare Google Earth dove si visualizza la presenza degli impianti già realizzati.

ID VIP 5522 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4,5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49.5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN) – Proponente: Renexia S.p. A.

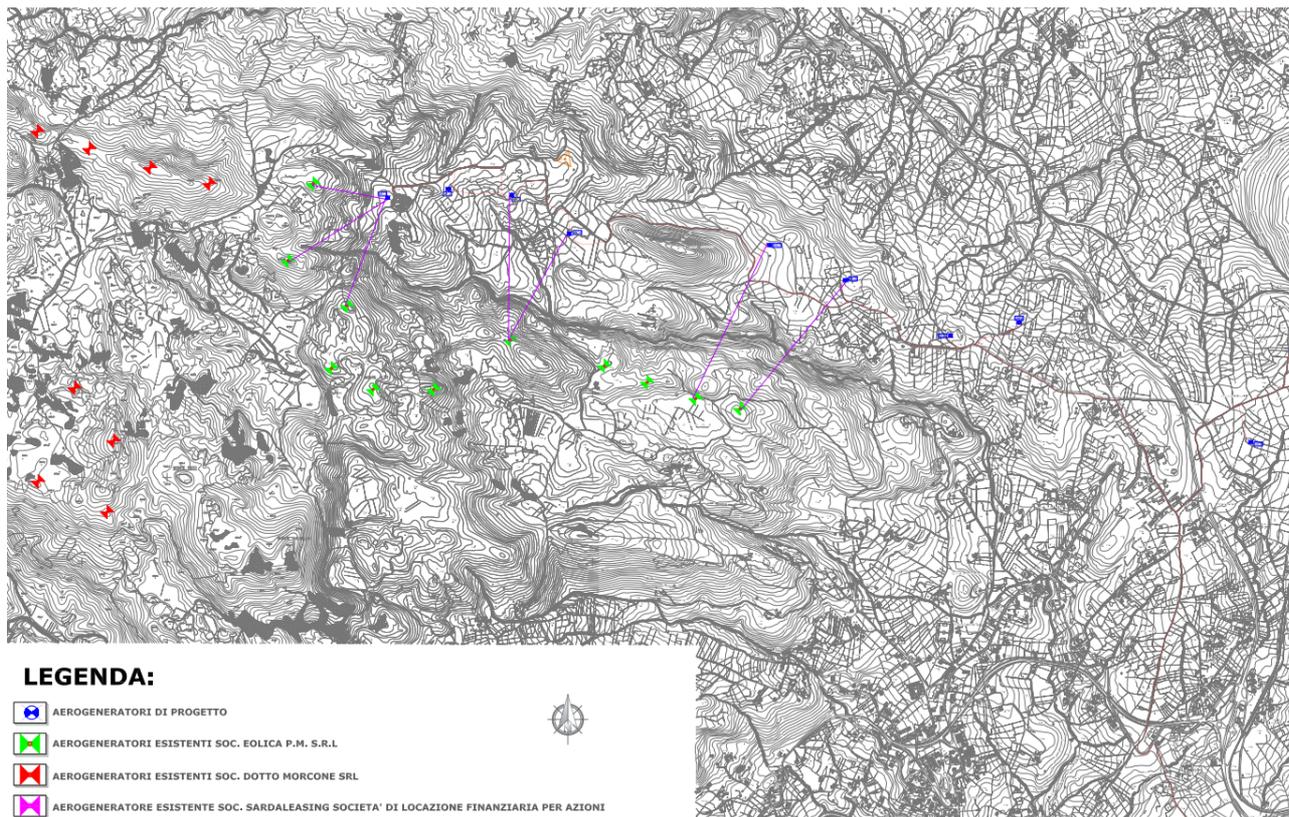


Fig. 3 - REMCA_D20 distanze da impianti esistenti

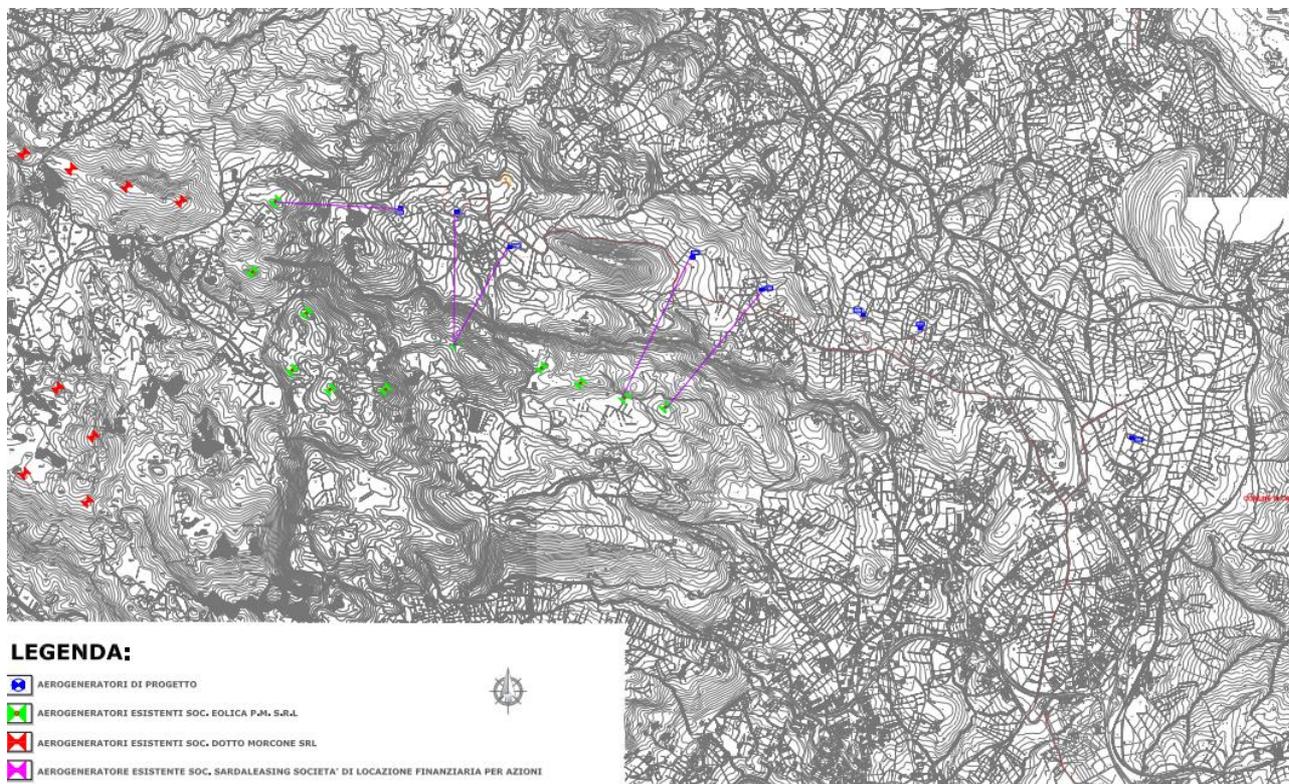


Fig. 4 - REMCA_D20_Rev 1 distanze da impianti esistenti.

4.5. IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

Il proponente tratta genericamente le diverse componenti ambientali nella condizione in cui si trovano (ante operam) e molto sommariamente in seguito alla realizzazione dell'intervento.

Analizzate le singole componenti ambientali, per ognuna di esse la valutazione degli elementi fondamentali per la caratterizzazione degli impatti si articola secondo il seguente ordine:

- stato di fatto: nel quale viene effettuata una descrizione della situazione della componente prima della realizzazione dell'intervento;
- impatti potenziali: in cui vengono individuati i principali punti di attenzione per valutare la significatività degli impatti in ragione della probabilità che possano verificarsi, distinti per fase di cantiere, fase di esercizio e fase di dismissione;
- misure di mitigazione, compensazione e ripristino: in cui vengono individuate e descritte le misure poste in atto per ridurre gli impatti o, laddove non è possibile intervenire in tal senso, degli interventi di compensazione di impatto.

Il proponente utilizza per la valutazione degli impatti un'analisi matriciale, la cui sintesi, fornita anche nella sintesi non tecnica, rappresenta che le tre matrici relative alla "Fase di cantiere", alla "Fase di esercizio" e alla "Fase di dismissione", darebbero luogo in massima parte "impatti non significativi". Nella "Fase di cantiere" sono riscontrabili anche n.3 "impatti negativi compatibili", relativi al paesaggio, vegetazione e fauna.

Nella "Fase di esercizio" sono evidenziati n.2 "impatti negativi compatibili" (vegetazione e fauna) e n.1 impatto "moderato negativo" (paesaggio); ma anche n.2 impatti positivi relativi ad "Aria" e "Clima", e l'impatto positivo sul tema socio-economico, non inserito.

Nella "Fase di dismissione" sono evidenziati n.2 "impatti compatibili" (vegetazione e fauna).

Il proponente ritiene la valutazione positiva.

In realtà, come evidenziato nelle diverse componenti, la mancata considerazione dell'impatto cumulativo con altri impianti e la sottovalutazione degli impatti relativi alla componente biodiversità e all'interferenza con l'istituto di protezione faunistica vigente, oltre alla mancata considerazione da parte della VINCA proprio degli impatti cumulativi e della peculiare collocazione degli impianti, rende l'analisi di molti aspetti inadeguata.

Si evidenzia al riguardo che lo stesso proponente ha depositato istanza per la realizzazione di un altro impianto eolico, Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM) 5608, composto da 6 aerogeneratori da 6 MW ciascuno, con potenza totale di 36 MW e relative opere accessorie, ricadente nei comuni di Morcone Frazione Cuffiano, Circello e Santa Croce del Sannio, in provincia di Benevento, in data 12/10/2020, che non menziona nelle integrazioni successive a tale data, e di cui non poteva essere a conoscenza, con conseguente palese frammentazione e segregazione delle analisi e delle valutazioni dei fattori rilevanti.

4.5.1. POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Il Proponente non ha predisposto una relazione Specialistica ma ha tratteggiato genericamente l'impatto sulla componente in esame nel SIA e nel suo aggiornamento, nella sezione Popolazione e salute umana (cap. 4) dove è presente un paragrafo su Popolazione e sistema insediativo di area vasta che descrive in termini generali l'orografia dei luoghi, e si menziona quale Rischio salute umana l'effetto stroboscopico e la rottura elementi rotanti; qui si descrive l'esistenza di un rischio in termini

generali e si fa presente che sono possibili misure di mitigazione dello shadow flickering e di prevenzione delle rotture con appositi monitoraggi.

E' inoltre presente un richiamo alla salute nella sezione sugli impatti specifici (cap. 5).

Il SIA menziona l'esistenza di un effetto negativo acustico, emissioni nell'aria, rumore nel cap. 3 ma senza meglio analizzarlo.

Quanto ai possibili impatti sull'atmosfera, di cui non viene fornito alcun dato, si afferma essere limitato alle:

- emissioni di polveri, a causa del funzionamento dei mezzi meccanici; in questo caso tali emissioni sono da ricondurre ad un periodo limitato e predefinito che è quello di realizzazione dell'impianto;
- emissioni gassose, a causa dei gas di scarico emessi dai mezzi meccanici impiegati (soprattutto in fase di cantiere)."

Le vibrazioni sono menzionate come elemento di rischio per la salute dei lavoratori, ma solo con riferimento ai mezzi d'opera, al capitolo 4.6.2, da fronteggiarsi con non meglio precisate attenzioni e precauzioni in cantiere.

Quanto al rumore, il SIA riferisce che l'analisi è limitata al Comune di Morcone e di Campolattaro entrambi dotati di classificazione acustica, perché solo nello stesso è prevista l'installazione di aerogeneratori, riferendo gli impatti prevalentemente al cantiere più che al funzionamento delle turbine. In relazione alle stesse viene riferito che si è operata una simulazione prendendo a riferimento una turbina Nordex N149, per la quale il costruttore fornisce diversi valori di potenza sonora, in funzione della velocità del vento. In particolare sono disponibili modi di funzionamento ottimizzati in funzione della emissione acustica che consentono di limitare fino a 96,5 dB la massima potenza acustica emessa dagli aerogeneratori, consentendo quindi una regolazione di ben 8 dB effettuabile ad impianto realizzato.

Nel caso in esame al fine di mitigare l'impatto acustico il proponente ha scelto di installare deflettori del rumore mediante l'impiego di pale eoliche con profilo seghettato (Serrated Trailing Edge), tali limitare l'emissione massima della sorgente a $L_w = 104,3$ dB.

I recettori censiti sono n.23 di cui 20 situati nel Comune di Morcone e 3 nel Comune di Campolattaro. Tutti i recettori sono ubicati in zone del territorio inseriti in classe acustica II, compresi quelli del Comune di Campolattaro.

Inoltre un aerogeneratore, denominato MC11, sarà ubicato (nel progetto originario poi sostituito dalla "Alternativa 1") nel Comune di Campolattaro.

Viene allegata anche una valutazione previsionale di impatto acustico, REMCA_R16_REV1_che assume la compatibilità dell'impianto con i valori della pianificazione acustica dei due Comuni, ma con riferimento ad altro impianto, "Lisa".

Il proponente ha prodotto anche uno specifico elaborato REMCA_R15_REV1, Relazione campi elettrici e magnetici opere elettriche utente, aggiornato con l'alternativa 1, che descrive le opere da realizzare. Si tratta di un cavidotto interrato in media tensione per collegare gli aerogeneratori alla Stazione di Trasformazione MT/AT ubicata nel comune di Pontelandolfo e da qui alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) attraverso un cavidotto AT interrato (Opere Utente). In particolare per l'immissione sulla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) dell'energia prodotta dall'impianto eolico, secondo le indicazioni contenute nella Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) redatta dalla gestore di rete Terna S.p.A., si prevede che la centrale venga collegata in antenna a 150 kV sulla

esistente Stazione Elettrica (SE) RTN a 150 kV denominata “Pontelandolfo” situata nell’omonimo comune, previo ampliamento della SE mediante la realizzazione di una nuova sezione 380 kV e riclassamento a 380 kV dell’elettrodotto 150 kV “Pontelandolfo – Benevento 3”, da attestare da un lato alla nuova sezione 380 kV suddetta e dall’altro alla sezione 380 kV della SE Benevento 3 ubicata nel Comune di Benevento (BN) (Opere di Rete).

Il progettista ne attesta la conformità ai valori di legge.

Gli altri impatti sulla salute sono riferiti a (paesaggio ???), shadow flickering, rottura degli elementi rotanti; aumento del traffico (solo in fase di cantierizzazione), menzionati ma non analizzati.

Il proponente conduce per la valutazione di tutti tali impianti alle pag. 223 e ss. del SIA una valutazione sintetica matriciale che lo conduce a far ritenere “non significativo”, “positivo” (clima), “compatibile” gli impatti. Solo per il fattore paesaggio viene riferito un valore di “moderatamente negativo”.

ESITO ISTRUTTORIA: la Commissione evidenzia che quanto alla salute manca qualsiasi dato ed analisi effettiva degli impatti.

Nel SIA non viene data nessuna indicazione sull’analisi della demografia per l’insieme dei comuni potenzialmente impattati dall’opera nè sulla distribuzione della popolazione nell’area in esame. Non viene effettuata alcuna descrizione su popolazione e salute umana, fattore specificato all’art. 5, co. 1 lett. c) del D. Lgs. 152/2006 vigente.

Non sono elencati i rischi a cui sarebbe esposta la popolazione locale ed in particolare gli agricoltori, qualora si realizzasse il Parco Eolico.

Non viene riportata una valutazione cumulativa degli impatti acustici e paesaggistici (intervisibilità) con altri parchi eolici di progetto, già soggetti a procedura VIA. Non vengono adeguatamente considerate le distanze da abitazioni e centri abitati.

Inoltre la documentazione presentata dal proponente risulta carente, per quanto attiene gli aspetti generali, nelle seguenti analisi:

- caratterizzazione dei ricettori presenti in prossimità dell’opera;
- analisi con la definizione degli scenari di esposizione a seguito della realizzazione dell’intervento di progetto;
- analisi degli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici sugli ecosistemi e/o su singole specie e/o sull’uomo tenendo conto di eventuali parametri, descrittori e metodi di valutazione.

Riguardo alle interferenze sonore ed elettromagnetiche in accordo a quanto previsto nell’Allegato 4 Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio del DM 10/09/2010 la distanza più opportuna tra i potenziali corpi ricettori ed il parco eolico dipende dalla topografia locale, dal rumore di fondo esistente, nonché dalla taglia del progetto da realizzare. Ancora, la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 riporta all’art.2 comma f) nel definire i valori limite di immissione” il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell’ambiente abitativo o nell’ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori; ora, riguardo all’impatto acustico manca una descrizione di tutti i recettori, la loro puntuale individuazione su ortofoto per verificarne la completezza, sicchè non è possibile affermare che le misure di rumore residuo (o di fondo) siano state effettuate in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità (art.2 comma 3 DPCM 14/11/2007) e risultino esaustive, mentre quanto agli impatti elettromagnetici non viene preso in considerazione il cumulo con gli impianti o i recettori presenti.

Riguardo gli impatti cumulativi, manca una compiuta valutazione rispetto ad altri impianti presenti nella zona. La presenza di altri impianti eolici nello stesso territorio comunale e relativamente vicini tra loro si ritiene debba portare all'applicazione della valutazione del cumulo dei progetti di cui al punto 1, lettera b) dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 ("cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati") le cui analisi ai sensi dell'Allegato VII art. 4 punto e) da riportare negli studi di impatto ambientale.

Inoltre, alla luce della conclusione dell'estensore dello studio che "l'impatto acustico prodotto dagli aerogeneratori, al netto della realizzazione del progetto "LISA", sarà tale da rispettare i limiti imposti dalla normativa, per il periodo diurno e notturno, sia per i livelli di emissione sia per quelli assoluti di immissione e differenziali di immissione. I livelli cumulati con quelli di altri impianti in progetto, rientrano nei limiti di legge", è evidente che lo stesso pare riferirsi ad altro progetto, che è appunto quello LISA ID_VIP 5967, "Progetto per la realizzazione di una centrale eolica da 48,00 MW denominata "Lisa" nei comuni di Morcone (BN) e Pontelandolfo (BN), quale completamento del parco eolico "Morcone", con conseguenti dubbi sulla completezza delle stesse conclusioni.

Anche riguardo alla valutazione dell'effetto del fenomeno dell'ombreggiamento intermittente (flickering shadow) su eventuali recettori sensibili (abitazioni o comunque luoghi adibiti permanentemente alla presenza di persone) presenti in prossimità del sito, esso non risulta valutato in maniera adeguata, anche in relazione al cumulo con altri impianti.

Riguardo all'impatto sulla componente atmosfera non sono stati considerati i dati meteorologici puntuali o convenzionali, quali temperatura e precipitazione. Non è stata considerata l'incidenza del trasporto dei materiali sulla viabilità ordinaria e sulla componente aria che questi possono determinare.

Riguardo ad eventuali incidenti non viene fornita una scheda tecnica del costruttore dalla quale si evinca che l'aerogeneratore non possa ruotare a velocità maggiori, per cui gli aspetti della sicurezza richiamati anche dal DM 10/09/2010 non possono essere verificati, né sono affrontati gli aspetti di cumulo con gli altri impianti esistenti e in progetto.

Riguardo alla produzione di rifiuti non sono considerati specificamente gli impatti legati alla eventuale produzione di rifiuti o eventuale l'utilizzo di polimeri, fanghi, o sostanze chimiche di addizionamento o miscelazione con materiale terroso in fase di realizzazione delle opere. Si rileva che doveva essere assicurato un adeguato trattamento e smaltimento degli olii derivanti dal funzionamento a regime del parco eolico (D.Lgs. n. 95 del 27 gennaio 1992, Attuazione delle Direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli olii usati).

Il proponente non fornisce indicazione sulle acque reflue domestiche provenienti dai servizi in campo in quanto assoggettate al regime dei rifiuti liquidi ai sensi del d.lgs. 152/06. Non dà nessuna indicazione sulle acque reflue industriali provenienti da attività di cantiere relative a lavori di scavo e movimento terra.

MISURE MITIGATIVE: risultano pressoché inesistenti e non adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio.

4.5.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nei documenti Relazione Geologica REMCA_R5 e nella Relazione geologica e idrogeologica REMCA_R5_REV1 come di seguito riportato.

Geomorfologia - Il territorio in esame è caratterizzato da una morfologia tipicamente collinare. Gran parte dell'area oggetto di intervento è perimetrata come "*Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno*", ovvero di fenomeni di primo distacco (C1) e "*Aree a rischio nullo*"; solo il generatore MC8 e qualche piccolo tratto del cavidotto ricadono in aree perimetrata come "*aree di media attenzione (A2)*", ovvero aree che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media. In conclusione, il Proponente afferma che le condizioni geolitologiche e geomorfologiche assicurano le sufficienti condizioni di sicurezza dell'area di ubicazione delle opere previste in progetto.

Suolo - In merito agli aspetti geopedologici, il Proponente illustra una sintesi della pubblicazione "*I sistemi di terre della Campania*" del 2002, secondo cui i suoli presenti nell'intera area in esame risultano appartenere al *Grande Sistema di terre* di tipo C (Montagna marnoso-arenacea e marnoso-calcareo).

Sottosuolo - L'area di progetto è caratterizzata dalla presenza della Formazione del Flysch Rosso-membro calcareo, costituito da calciruditi, brecciole calcaree e calcareniti, calcari cristallini, con intercalazioni di argille e marne argillose.

Relativamente alle caratteristiche litostratigrafiche, geotecniche e sismiche, l'estensore ha tenuto conto di indagini pregresse eseguite in aree limitrofe a quella in studio, e ha provveduto anche ad eseguire nuove indagini in sito.

INDAGINI PREGRESSE

1) Indagini geognostiche eseguite da GEOCONSULT per conto di EOLICA p.m. s.r.l.

- 5 sondaggi a carotaggio continuo spinti fino alla profondità massima di 30.00 m. dal p.c.;
- 2 prove a resistenza a compressione semplice.

2) Indagini geognostiche eseguite da GEOSVEVA per conto di RENEXIA s.r.l.

- 1 sondaggio a carotaggio continuo spinto fino alla profondità massima di 30.00 m. dal p.c.;
- 2 prove geotecniche di laboratorio su campioni indisturbati;
- 1 prova del tipo down hole, utile per la classificazione del sottosuolo di fondazione prevista dalla normativa vigente.

INDAGINI DEL PROPONENTE

- 3 sondaggi a carotaggio continuo spinti fino alla profondità massima di 30 m. dal p.c.;
- 2 prove S.P.T.

Le indagini suddette hanno permesso di individuare i seguenti orizzonti litologici, così distinguibili dall'alto verso il basso:

Sondaggio 1

- 0 m - 1.80 m = limo debolmente sabbioso e argilloso
- 1.80 m - 8.00 m = limo debolmente argilloso a tratti debolmente sabbioso e ghiaioso
- 8.00 m - 25.00 m = limo argilloso - ghiaioso
- 25.00 m - 30.00 m = limo argilloso con abbondante materiale litoide di natura calcarea

Sondaggio 2

- 0 m - 2.60 m = sabbia grossolana limosa
- 2.60 m - 13.00 m = limo più o meno argilloso

- 13.00 m - 15.00 m = alternanza di livelli limoso-argillosi e livelli calcarei
- 15.00 m - 30.00 m = breccia calcarea fratturata commista a limo

Sondaggio 3

- 0 m - 1.00 m = limo sabbioso-ghiaioso
- 1.00 m - 5.50 m = alternanza di livelli argillosi e marnosi con abbondanti clasti litoidi
- 5.50 m - 25.00 m = limo argilloso con clasti calcarei.

Durante le operazioni di perforazione non è stata riscontrata la presenza di acqua sotterranea.

Sismicità - E' stata trattata in modo piuttosto generico, con indicazioni storiche e su ampia scala, prendendo a riferimento i dati di un impianto in area limitrofa per un'altra opera, e assumendo che *“il sito in esame può essere classificato, nella sua totalità, come appartenente alla Categoria Suolo di Fondazione B. Categoria condizioni topografiche: T4”*.

Il territorio in esame, tuttavia, si trova nell'area beneventana, un territorio simicamente complesso che è stato interessato in passato da numerosi sismi di forte intensità, così come si evince dai dati riportati in varie pubblicazioni. Il Comune di Morcone si trova nella zona sismogenetica 927 (Fig. 4) e fa parte del complesso “Appennino meridionale “ Sannio-Irpinia-Basilicata. Nello stesso Comune di Morcone sono documentati diversi eventi sismici di intensità anche molto elevata a partire da poco meno di 600 anni fa.

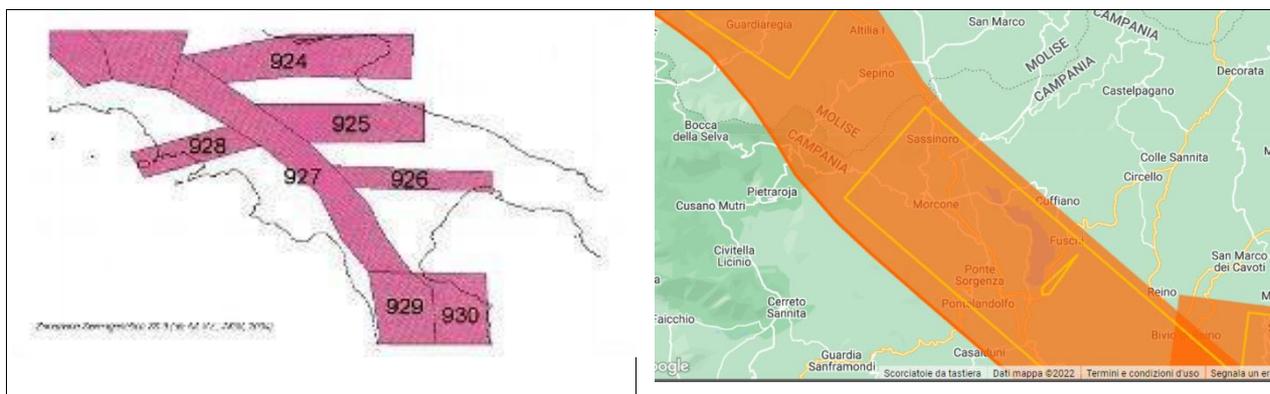


Fig. 4 - A sinistra: Zonizzazione sismogenetica Z69 dell'Appennino meridionale, che illustra la zona 927 in cui ricade l'area di progetto. A destra: Dettaglio con l'ubicazione di Morcone.

Al fine di determinare il parametro VsEq, nel rispetto delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni, di cui al Decreto 17-01-18, il Proponente ha fatto riferimento a una prova sismica del tipo Down Hole eseguita in un'area limitrofa ma per un'altra opera di cui non si conosce l'ubicazione.

ESITO ISTRUTTORIA: La Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene che la componente non sia stata adeguatamente valutata in termini e con contenuti idonei a escludere la sussistenza di impatti significativi e negativi.

Il tema della sismicità, ad esempio, non è stato adeguatamente trattato, solo che si consideri che il Comune di Campolattaro, quello di Morcone e di Pontelandolfo si trovano tutti in Zona sismica 1, area con il rischio più elevato, con i terremoti con la più elevata intensità, $ag > 0.25$. Rispetto a

tale rischio manca un'analisi del rischio conseguente alla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse, anche cumulativamente con i circostanti impianti e con la presenza nell'area della diga di Campolattaro sul Fiume Tammaro, e cionostante su tale bacino artificiale, al quarto posto per quantità di metri cubi invasabili nel Sud Italia, sia stato attivato un sistema di monitoraggio sismico, nell'ambito dell'implementazione della nuova sezione sperimentale di vigilanza sismica accertata in tempo reale, del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

E' del tutto taciuta la presenza della diga e degli impatti cumulativi anche per scenari catastrofici, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. c *“Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo”*. Ciò anche se essa è oggetto di progettualità importanti, quali la realizzazione di una galleria di derivazione lunga 7,5 chilometri, un impianto di potabilizzazione con potenzialità massima di 3.000 litri al secondo, le reti di diramazione per decine di chilometri che consentiranno l'alimentazione dell'intera provincia di Benevento, approvata nel luglio 2021 e recentemente finanziata dal PNRR.

Nella revisione del SIA REMCA_R2_REV1_Studio_di_impatto_ambientale il Proponente non aggiunge molto a questi tematismi, confermando la propria analisi rassicurante della componente.

MISURE MITIGATIVE: Non risultano adeguatamente e sufficientemente descritte, ma meramente generiche e non puntuali, le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio.

4.5.3. ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERANEE

Il Proponente:

- non ha predisposto una relazione Specialistica, né ha analizzato specificamente l'impatto sulla componente in esame nel SIA e nel suo aggiornamento, facendo brevi cenni nella Relazione geologica e idrogeologica REMCA_R5_REV1;
- afferma che il principale apporto idrico agli acquiferi del territorio comunale è dato, oltre che dalle precipitazioni, anche dai massicci calcarei del M. Matese, posti ad occidente. Tali formazioni, permeabili per fratturazione e carsismo, sono sede di una potente falda idrica basale in rete carsica;
- dichiara che dal punto di vista della permeabilità, dalle indagini geognostiche disponibili è possibile individuare due orizzonti principali; uno di natura prevalentemente limosa argillosa a tratti debolmente sabbioso con un grado di permeabilità basso, e un altro di natura prevalentemente calcarea con un grado di permeabilità medio-alto;
- afferma che da studi pregressi le acque sotterranee non risultano presenti nei primi 30 metri del sottosuolo, e che nell'area è presente una diffusa rete di pozzi e sorgenti;
- riferisce che la natura dei terreni affioranti nell'area di stretto interesse determina un elevato deflusso superficiale delle acque meteoriche durante gli eventi piovosi di media ed elevata intensità, per cui il territorio appare caratterizzato dalla presenza di uno sviluppato sistema di aste di drenaggio a carattere prevalentemente torrentizio, precisando che laddove le stesse opere dovessero interferire con le acque superficiali ruscellanti, sono previsti sistemi drenanti che permettono il normale deflusso delle stesse;
- riferisce la compatibilità con il PTUA 2007, senza alcuna analisi sulla qualità dei corpi idrici dell'area;
- conclude dichiarando che i dati disponibili hanno dimostrato, in prima analisi, che gli interventi in oggetto sono compatibili con quanto previsto dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, dalle norme di attuazione e dalle misure di salvaguardia. Il progetto è strutturato in modo tale da consentire

lo “svincolo idrogeologico” delle aree coinvolte (in ottemperanza al Regolamento Regionale del 28 settembre 2017 n 3, pubblicato sul BURC n° 72 del 2 ottobre 2017).

ESITO ISTRUTTORIA: La Commissione, valutata la documentazione presentata e all’esito delle verifiche eseguite nell’ambito del procedimento in esame, ritiene che la componente manchi di adeguata valutazione così da non poter escludere impatti negativi e significativi anche mediante la mitigazione.

Si evidenzia che la Regione Campania con D.G.R. n. 830 del 28.12.2017 ha approvato gli indirizzi strategici per la pianificazione della tutela delle acque, ai sensi dell’art. 121 del D. Lgs. n. 152/2006. Con D.G.R. n. 433 del 03/08/2020 ha poi adottato la proposta di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, inviata, ai sensi dell’art. 121, comma 5, del D. Lgs. n. 152/06, all’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale e al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Acquisito il parere favorevole dell’Autorità di Distretto sul PTA e integrato e aggiornato secondo le prescrizioni dello stesso Distretto, con D,G,R, n. 440 del 12.10.2021, la Regione Campania ha approvato il PTA 2020/2026.

Il Proponente, che ha avviato l’iter di VIA nell’ottobre 2020 e prodotto gli ultimi aggiornamenti tra ottobre e dicembre 2021 (terzo avviso al pubblico), non ha minimamente dato contezza di tale quadro di riferimento e della compatibilità del progetto con la componente acque, nonostante il carsismo, la pluralità dei tratti superficiali e sotterranei incisi, e la sua strategicità sempre più marcata della tutela quali-quantitativa della risorsa idrica in conseguenza dei cambiamenti climatici e delle crisi idriche ricorrenti.

Parimenti le considerazioni idrogeologiche riportano i riassunti delle pagine esplicative ufficiali della pianificazione di bacino, come si evince anche dalla lettura del seguente passaggio dove l’estensore si è evidentemente dimenticato di modificare l’io narrante: “Il presente Piano è redatto ai sensi del comma 6 ter, art. 17 della L. 18 maggio 1989, n. 183 come modificato dall’art.12 della Legge 493/93, quale stralcio del Piano di bacino, e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.”

MISURE MITIGATIVE: Anche in relazione alla inadeguata trattazione della componente, risultano pressoché inesistenti e non adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio.

4.5.4. ATMOSFERA

Il Proponente non ha predisposto una relazione Specialistica, limitandosi a cenni nel SIA e nella relativa revisione, come già descritto in sede di componente salute.

Relativamente alla componente “Clima”, il proponente riferisce che il territorio di Morcone presenta un clima freddo e arido con piovosità e precipitazioni nevose concentrate nei periodi autunnali e invernali. Sono frequenti le gelate primaverili, così come vi è siccità nel breve periodo estivo. La temperatura in genere va da 2 °C a 29 °C ed è raramente inferiore a -3° C e superiore a 33 °C. La stagione più piovosa dura 8 mesi, da metà settembre a metà maggio, con una probabilità di oltre 21% di giornate piovose. La massima probabilità di pioggia si ha il 27 novembre (32%). La stagione più asciutta dura 4 mesi, da metà maggio a metà settembre. La minima probabilità di pioggia si ha il 19 luglio (10%). Sempre in relazione alla componente, si riferisce che la realizzazione dell’intervento in esame contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra responsabili del riscaldamento globale.

Quanto all'atmosfera, il proponente afferma di aver dovuto tener conto di lacune sui dati e sulle informazioni, ma non ha effettuato rilievi diretti. Lo Studio di riferimento per questo tema ambientale è il "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria", approvato dalla Regione Campania il 27 giugno 2007 e poi con DGR n.811 del 27.12.2012 e DGR n.683 del 23.12.2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete con l'approvazione dei seguenti allegati:

- relazione tecnica - progetto di zonizzazione e di classificazione del territorio della Regione Campania ai sensi dell'art. 3, comma 4 del D.Lgs. 155/10;
- appendice alla relazione tecnica; files relativi alla zonizzazione;
- progetto di adeguamento della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria della Regione Campania;
- cartografia.

Il Piano individua le zone e le misure da attuare nelle aree di risanamento e di osservazione per raggiungere il miglioramento della qualità dell'aria e per prevenirne il peggioramento nelle zone di mantenimento. Il Piano individua le "zone di risanamento", che sono le aree dove almeno un inquinante supera il limite e il margine di tolleranza fissati dalla normativa vigente, le "zone di osservazione", in cui almeno un inquinante supera il limite fissato dalla legislazione ma non del relativo margine di tolleranza, e le zone di mantenimento, in cui nessun inquinante supera il limite fissato dalla legislazione.

I territori interessati dall'intervento che comprendono i comuni di Campolattaro, Morcone e Pontelandolfo sono "zone di mantenimento", non presentando alcuna criticità. Essi rientrano, nell'ambito della zonizzazione regionale elaborata ai sensi dell'articolo 3 del D.Lgs. n.155/2010, nella "Zona montuosa (IT1509)". Tale "Zona" presenta una bassa densità abitativa, con abitanti sparsi in un'area abbastanza vasta e con assenza di emissioni concentrate ed elevate di inquinanti, con clima temperato, con precipitazioni superiori rispetto alla media regionale e con regime anemometrico caratterizzato da venti più intensi rispetto alla media regionale.

La classificazione succitata si fonda sui dati del monitoraggio della qualità dell'aria del quinquennio 2006-2010, che è attualmente in corso di verifica con i dati del monitoraggio relativi al quinquennio 2014-2018 ed i dati derivanti dalla applicazione della modellistica della qualità dell'aria al 2016.

I Principali impatti previsti sulla componente in esame, suddivisi per ciascuna fase, sono i seguenti:

FASE DI CANTIERE: ad esempio, emissioni in atmosfera sono dovute ai trasporti necessari all'approvvigionamento dei componenti degli aerogeneratori e agli spostamenti all'interno delle aree di cantiere;

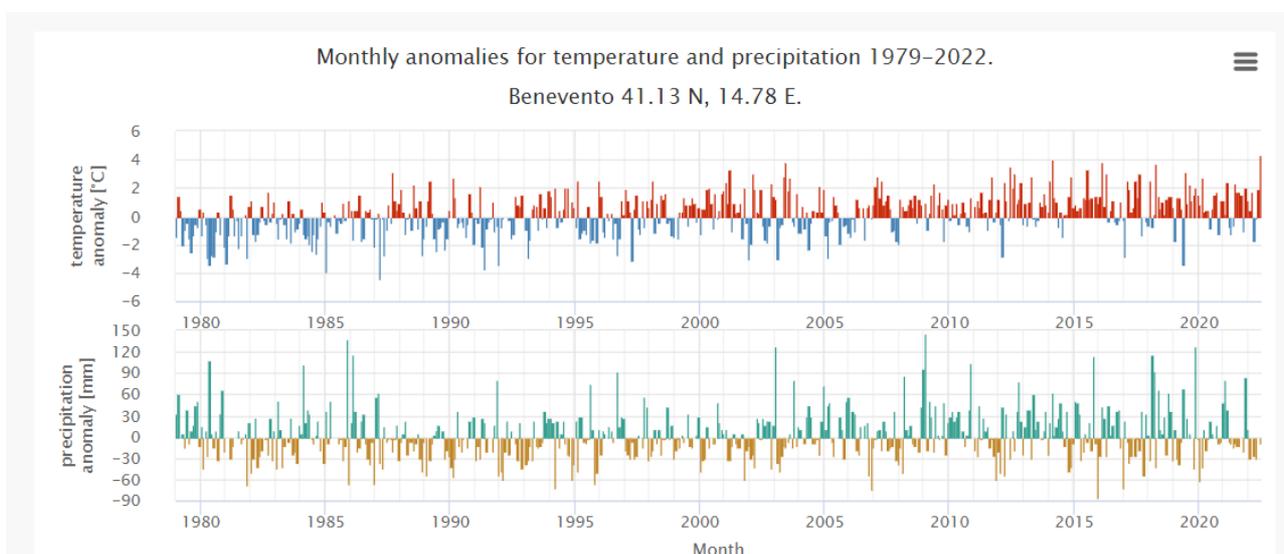
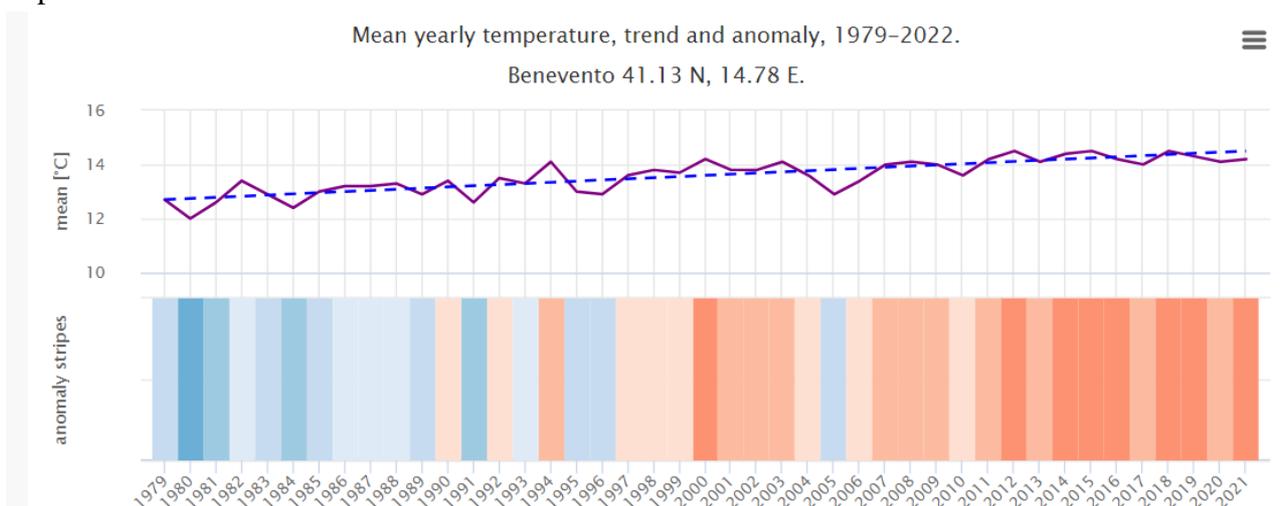
FASE DI ESERCIZIO: in esercizio non sono previste emissioni in atmosfera, mentre per quanto riguarda il cantiere saranno imputabili ai mezzi su ruota per la durata del cantiere e gli impatti si ritengono transitori, considerata anche la scarsità dei ricettori e la distanza da aree di interesse naturalistico e da aree abitate;

FASE DI DISMISSIONE: come per la fase di esercizio, il proponente assume un impatto negativo anche a causa dei trasporti del materiale da costruzione e dei rifiuti prodotti, anche se l'aumento del traffico dei mezzi pesanti determinato da tali attività sarà concentrato in un periodo di tempo limitato secondo il cronoprogramma per la costruzione di ciascun aerogeneratore e per la costruzione della sottostazione elettrica. Queste attività determinano impatto sulla qualità dell'aria a causa dell'immissione di polveri nei bassi strati dell'atmosfera. Di fatto la disomogeneità di composizione dei carburanti e la viabilità delle condizioni di esercizio dei motori, impedendo la completezza della combustione, determinano la produzione di un ingente numero di prodotti tra i quali solo in parte sono compresi la CO₂ e l'H₂O. Nel trattare gli effetti delle emissioni dei motori, generalmente alla

CO2 non viene attribuita eccessiva considerazione. Ciò trova giustificazione considerando che il danno immediato e diretto di tale prodotto sulla biosfera è trascurabile rispetto a quello indotto dagli altri innumerevoli e più dannosi effluenti della combustione.

MISURE MITIGATIVE: risultano non adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio. Il proponente si limita a prevedere alcuni accorgimenti di “buona gestione” del cantiere.

ESITO ISTRUTTORIA: La Commissione valutata la documentazione presentata e all’esito delle verifiche eseguite nell’ambito del procedimento in esame, ritiene che gli impatti non siano adeguatamente e specificamente trattati al di là di mere citazioni di strumenti esistenti e di affermazioni generali e non puntuali, ovvero riferite al contesto considerato. Ciò vale in particolare per l’evoluzione dello scenario climatico. I dati disponibili evidenziano che durante gli ultimi 40 anni la situazione si è modificata con un incremento da un lato delle temperature, e dall’altro delle precipitazioni. La fonte di dati utilizzata è ERA5, la quinta generazione di rianalisi atmosferica ECMWF del clima globale, che copre l’intervallo di tempo dal 1979 al 2021, con una risoluzione spaziale di 30 km.



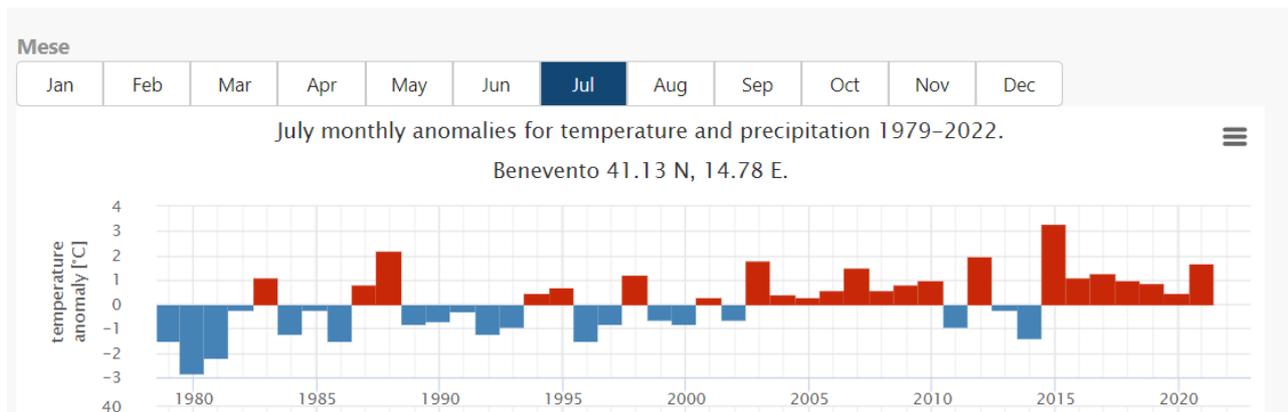


Fig. 5 Trend climatici

Sono di conseguenza non indagati gli effetti diretti e indiretti dell'evoluzione dello scenario sulle componenti ambientali e sugli altri impatti, anche cumulativi.

4.5.5. BIODIVERSITA', FLORA, FAUNA, RETE NATURA 2000

Il progetto iniziale con 11 aerogeneratori in fase di integrazioni ha descritto la "Alternativa 1" che elimina tre aerostazioni del progetto originario: MC01 (con distanza di m 360 dall' "area di protezione del corridoio ecologico del Matese"), MC11 (con distanza di m 475 dall' "area di protezione del corridoio ecologico del Tammaro") e MC10 (con distanza di m 1.050 dall' "area di protezione del corridoio ecologico del Tammaro").

Ad una prima valutazione di incidenza REMCA_R2A se ne è quindi affiancata una REV1, anch'essa non formalmente sottoscritta, al pari della prima, da un naturalista o comunque da un esperto in scienze ambientali, ma da un ingegnere e un architetto, pure se nel team di progettisti compare anche una professionalità del settore.

La componente vegetazionale è descritta alle pag. 156-157, e 169-170 mediante la citazione di brani della relazione del PTCP Parte Strutturale, Sezione A, Quadro conoscitivo-interpretativo, Volume A1 "Sistema Ambientale", § 1.7.2. Dalla carta della biodiversità forestale della Provincia di Benevento e da letteratura si attesta la presenza dei seguenti habitat:

Pendici meridionali del monte Mutria:

Habitat *6220: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei TheroBrachipodietea;

Habitat 9260: Foreste mediterranee caducifoglie – Castagneti.

Habitat *6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*stupenda fioritura di orchidee);

Habitat 8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;

Habitat *9210: Foreste mediterranee caducifoglie - Faggeti degli Appennini con Ilex e Taxus;

Habitat 3250 - Fiumi mediterranei a flusso costante con Glaucium flavum

Alta valle del Fiume Tammaro:

Habitat *6220: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero Brachipodietea;

Habitat 3250 - Fiumi mediterranei a flusso costante con Glaucium flavum.

Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia:

Habitat *6220: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero Brachipodietea;

Habitat 3250 - Fiumi mediterranei a flusso costante con Glaucium flavum.

Sempre da dati bibliografici e dalla check list del Piano faunistico venatorio provinciale il proponente riferisce delle specie attestate come presenti, evidenziando come “se per Mammiferi e Uccelli si ha un quadro approssimativo della loro presenza e distribuzione, per queste tre classi [ndr. anfibi rettili e pesci] le informazioni sono del tutto insufficienti”, anche se riconosce come attestate le presenze di Anfibi • Salamandra pezzata appenninica (*Salamandra salamandra gigliolii*); • Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*); • Tritone italico (*Triturus italicus*); • Tritone comune o punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*); • Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata pachypus*); • Rane verdi (*Rana lessonae*, *R. ridibunda* e *R. esculenta complex*); • Rana greca (*Rana graeca italica*); • Raganella (*Hyla arborea*); • Rospo comune (*Bufo bufo*); • Rospo smeraldino (*Bufo viridis*). 2. Rettili • Luscengola (*Chalcides chalcides*); • Orbettino (*Anguis fragilis*); • Biacco (*Coluber viridiflavus*); • Biscia dal collare (*Natrix natrix*); • Biscia tessellata (*Natrix tessellata*); • Colubro liscio (*Coronella austriaca*); • Cervone (*Elaphe quatuorlineata*); • Saettone (*Elaphe longissima*); • Vipera (*Vipera aspis*); • Testuggine d’acqua (*Emys orbicularis*); • Ramarro (*Lacerta viridis*); • Lucertola campestre (*Podarcis sicula*); • Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*). 3. Pesci • Alborella (*Alburnus albidus*); • Anguilla (*Anguilla anguilla*); • Barbo (*Barbus plebejus*); • Barbo appenninico (*Barbus tyberinus*); • Carpa (*Cyprinus carpio*) • Cavedano (*Leuciscus cephalus*); • Lampeda di fiume (*Lampetra fluviatilis*); • Lampreda minore (*Lampetra planeri*); • Pesce gatto nero (*Ictalurus melas*); • Tinca (*Tinca tinca*); • Trota fario (*Salmo trutta fario*).

Nella lista dei vertebrati presenti, compaiono lupo, lontra, gatto selvatico ed altre specie di avifauna e chiroterti, tra cui la nottola gigante di cui si riferisce una classificazione non meglio nota che non corrisponde alle Liste Rosse del MITE, https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/lista_rossa_vertebrati_italia_ni.pdf, dalle quali invece emerge la vulnerabilità ed il pericolo di estinzione di molte delle specie attestate come presenti.

Lo studio di incidenza menziona il SIC “Pendici Meridionali del Monte Mutria”, posto a circa 730 metri dall’area di intervento (distanza rilevata dall’aerogeneratore MC02) e, sul lato est, la ZPS dell’ “Invaso del Fiume Tammaro”, posta a circa 775 metri a nord-est dall’area di intervento (distanza rilevata dall’aerogeneratore MC09), al cui interno insiste la diga di Campolattaro e il SIC Alta Valle del Fiume Tammaro), il SIC “Fiumi Volturno e Calore Beneventano”, posto a circa 11.100 metri a sud dall’area di intervento (distanza rilevata dall’aerogeneratore MC09) e il SIC “Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia”, posto a circa 4.500 metri, a est dall’area di intervento (distanza rilevata dall’ aerogeneratore MC9).

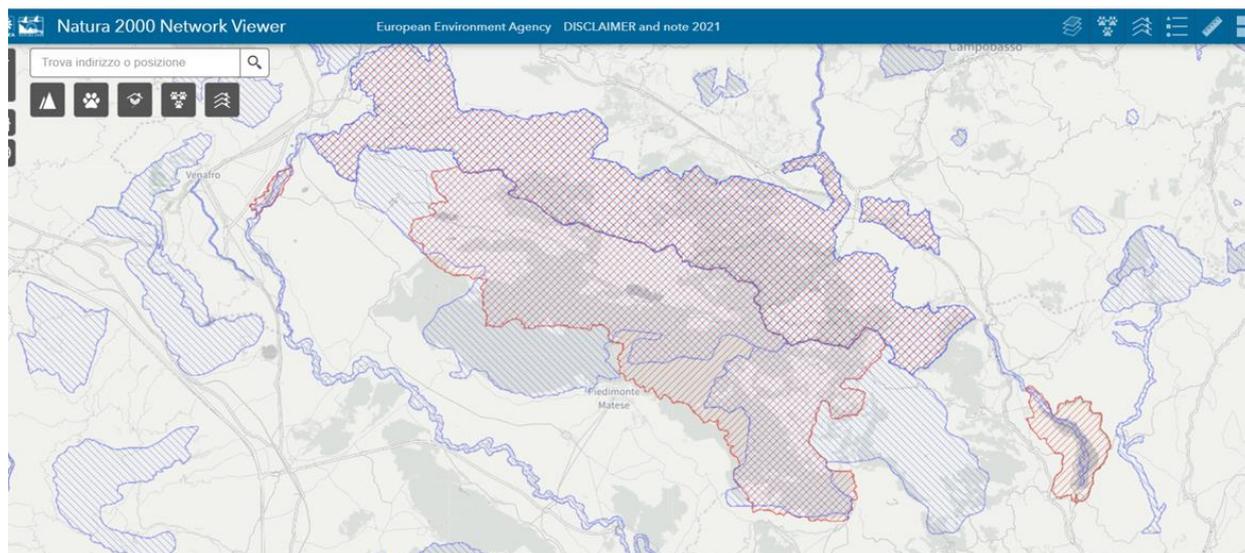


Fig. 6 - tratta da <https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT8020014#2>

Più distante, a circa 8.400 metri, insiste la ZPS Matese, al confine con la provincia di Caserta (distanza rilevata dall' aerogeneratore MC02) [v. tavola REMCA_R2_REV1_1.1.2d].

L'impianto, sia nella configurazione a 11 aerogeneratori che in quella a 8, impatta su un ambito protetto a fini di tutela faunistica dal vigente Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Benevento, come attesta il proponente, che nell'alternativa riduce uno degli aerogeneratori collocati nell'area vincolata.

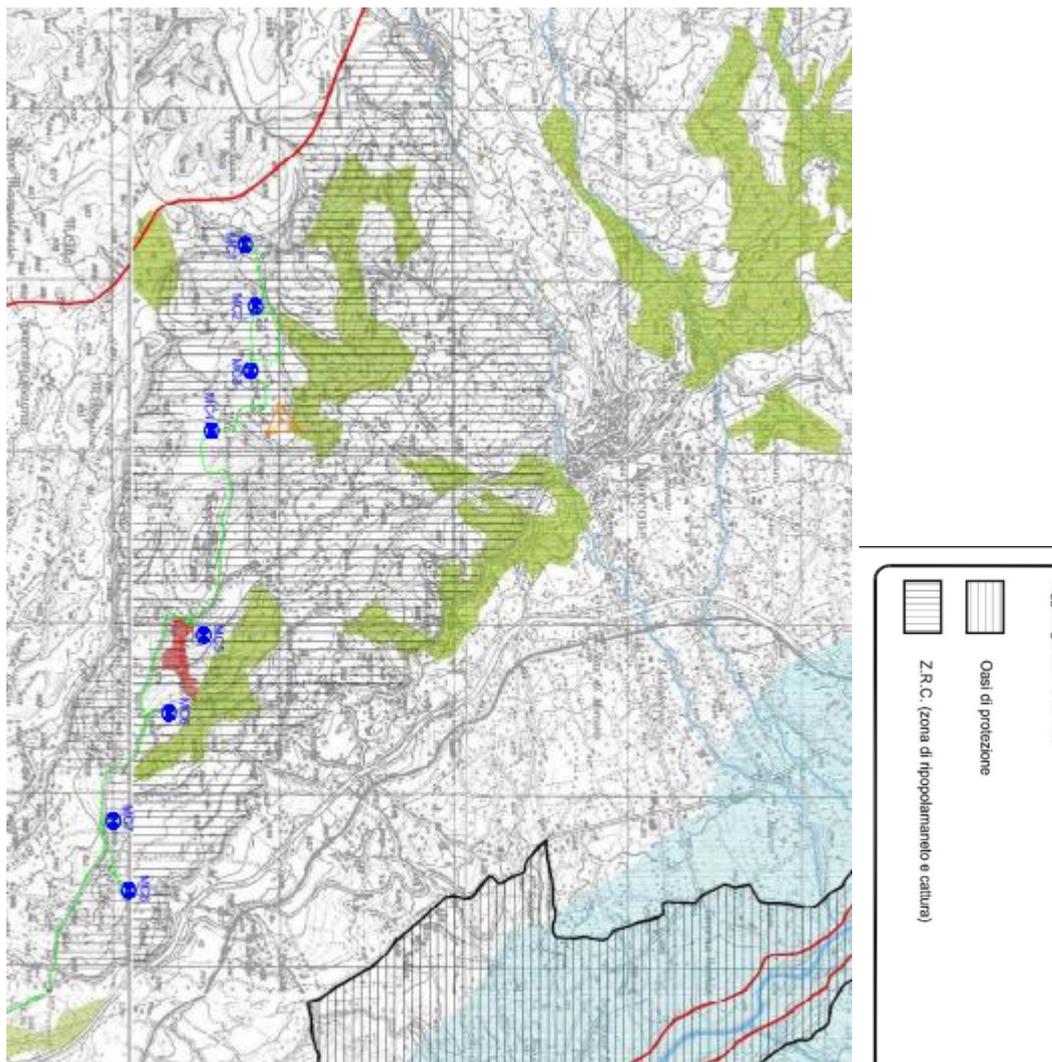


Fig. 7 - REMCA_D3 (progetto iniziale con 8 impianti nella ZRC)

ID VIP 5522 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4,5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49.5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN) – Proponente: Renexia S.p. A.

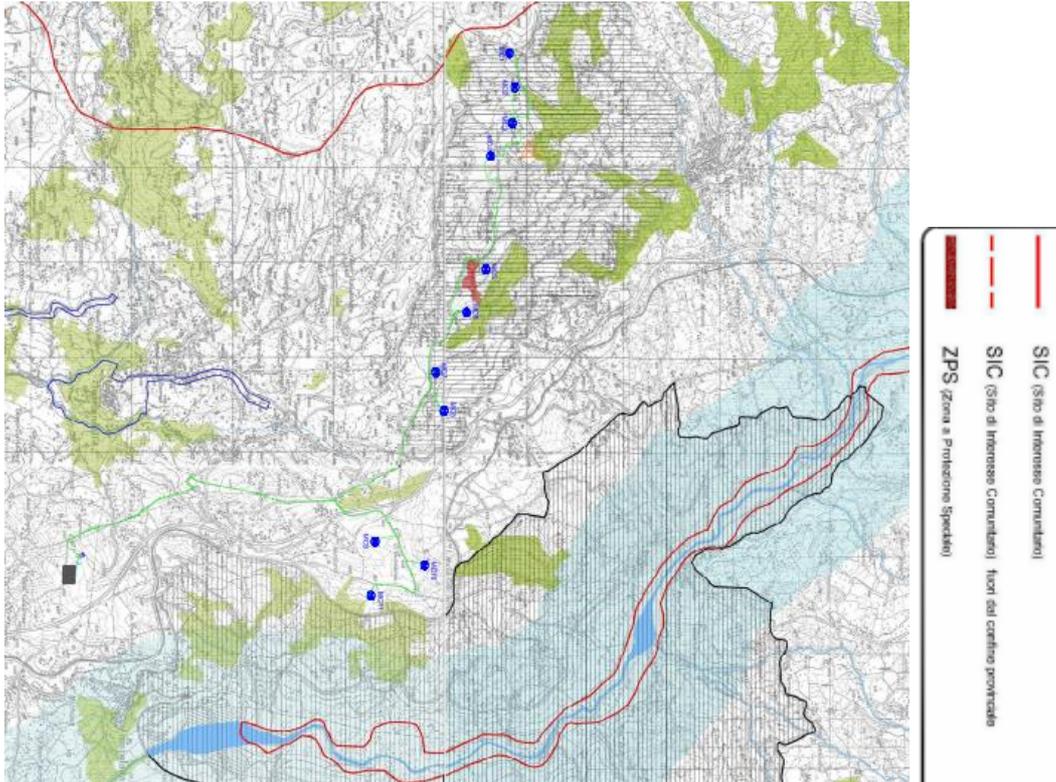


Fig. 8 - REMCA-8D posizione rispetto a Rete Natura 2000

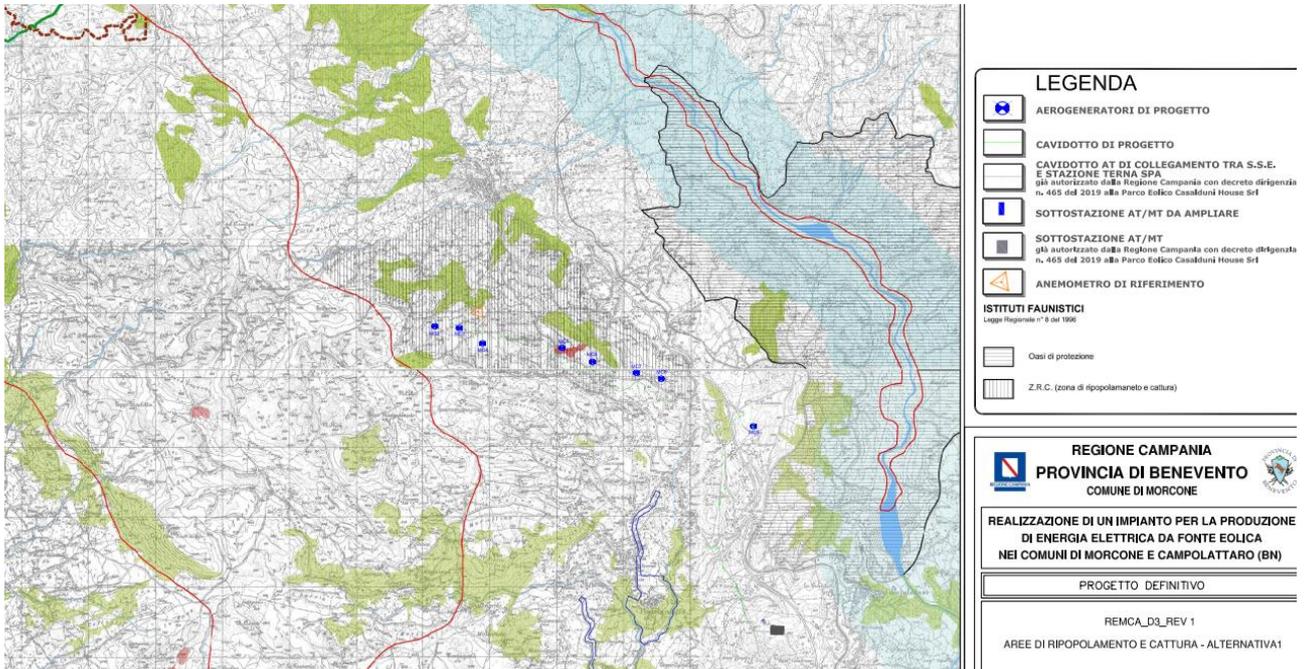


Fig. 9 - REMCA_D3 revisione Alternativa 1

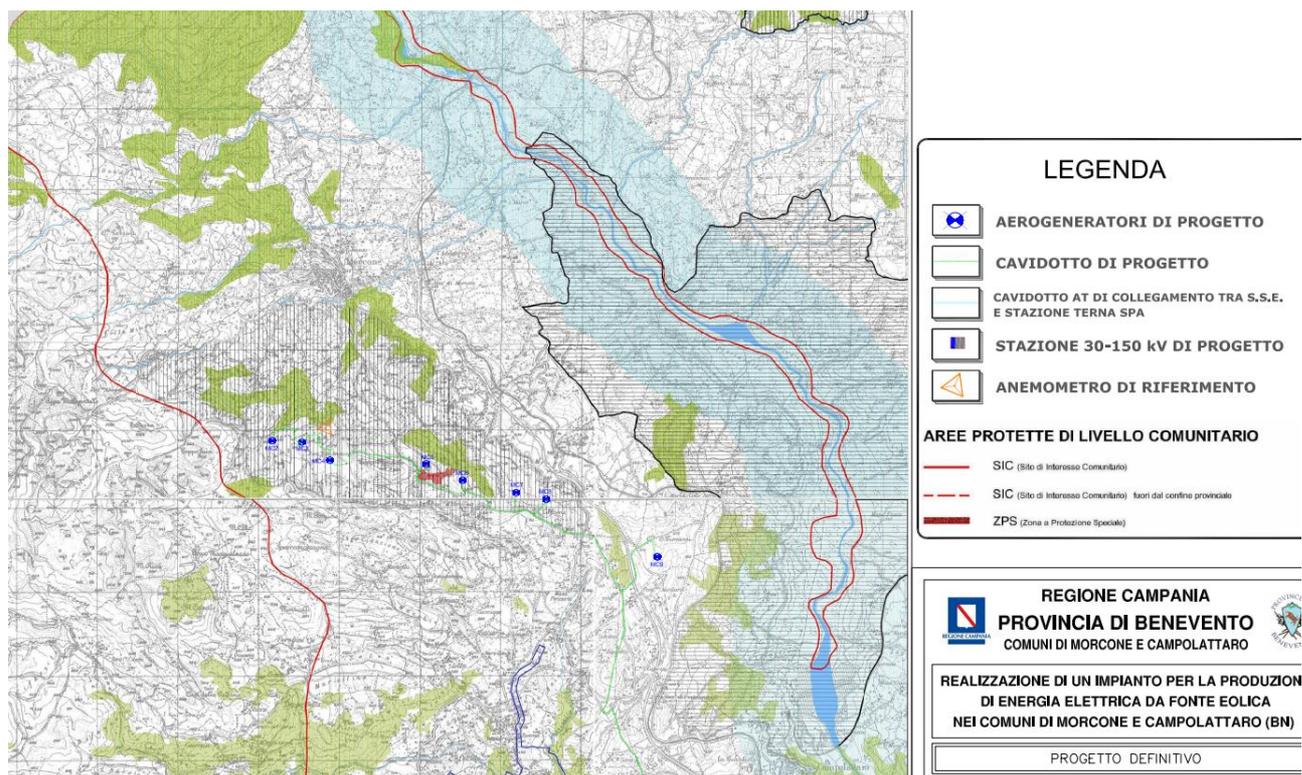


Fig. 10 - REMCA_D8 Rev1

Il Proponente ha predisposto una Carta dell'utilizzazione agricola dei suoli REMCA-D4-REV1, una carta REMCA_D5_REV_1_Mappa_della_copertura_del_suolo. In sede di ultime controdeduzioni, ma oltre i termini di legge, è stata infine allegata un'analisi vegetazionale e floristica sul sito e sull'area vasta.

Il proponente ha descritto in modo sommario gli impatti previsti sulla componente in esame, toccando alcuni aspetti delle fasi previste.

FASE DI CANTIERE: emissioni e perturbazione

FASE DI ESERCIZIO: rumore, collisioni, perturbazione

FASE DI DISMISSIONE: emissioni, perturbazione

Concludendo sulla base di un'analisi matriciale per l'assenza di incidenza del progetto.

La relazione conclude che il progetto non causa frammentazione, non crea impatti negativi per sottrazione di habitat perché esterno ai siti e che si possono “prevedere in modo generico, una serie di conseguenze qualitativamente individuabili ma di difficile quantificazione. Le potenziali criticità legate all'attuazione del Progetto...sono essenzialmente determinate dalla eventuale sottrazione della vegetazione (impatto in massima parte inesistente, in quanto l'intervento verrà realizzato su aree destinate alle colture seminative), dalla eventuale sottrazione di habitat (ma si ripete che i siti Natura 2000 distano oltre 700 metri dall'area di progetto) e dalla collisione con specie faunistiche (impatto possibile ma normalmente poco significativo). “

MISURE MITIGATIVE E COMPENSAZIONI IN SENSO ATECNICO: sono riportate le misure mitigative previste dallo Studio di Impatto ambientale, con richiamo di alcune (rinverdimento piazzole, viabilità non asfaltata, vernici e dissuasori acustici, limitazione dei lavori ai periodi meno delicati per la fauna, ripianificazione di una nuova oasi faunistica in luogo di quella interferita). Si tratta di misure non adeguatamente e sufficientemente descritte ed inadeguate ad evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del

progetto considerato cumulativamente con gli impianti già presenti e in progetto, e ciò sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio. Il proponente rimanda dunque per gli impatti e le mitigazioni allo studio di impatto ambientale nella versione rivista, e quindi a inerbimento delle superfici dopo il cantiere, a misure dissuasive per l'avifauna e quanto alla incidenza sull'istituto di protezione faunistica previsto dal vigente Piano faunistico venatorio provinciale "Istituto faunistico - Zona di Ripopolamento e Cattura di Mondolfo", nel territorio di Morcone, con superficie di 815,65 ettari, alla volontà di realizzare, in accordo con il locale Ambito Territoriale di caccia (ATC) una "struttura di ambientamento per la fauna selvatica, con inclusa la creazione di punti d'acqua, finalizzata ai ripopolamenti, con superficie di almeno 1,5 ettari," e un "Piano triennale di miglioramenti ambientali" a fini faunistici, con un Protocollo di Intesa.

ESITO ISRUTTORIA: La Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene che lo studio di incidenza, anche nella seconda versione, non sia conforme a quanto prescritto dalle Linee Guida 2019.

In primo luogo si evidenzia che la trattazione dell'inquadramento dell'impianto rispetto alla vincolistica relativa alla biodiversità è frammentaria, incompleta e non adeguata a dar conto dell'incidenza dell'impianto, unitamente agli altri presenti e in progetto, sul complesso quadro di ambiti tutelati dalla normativa Rete Natura 2000.

Come illustra l'immagine ufficiale della cartografia europea sopra riportata, l'ambito interessato dal progetto si trova precisamente alla confluenza di un sistema complesso di elevata importanza per la biodiversità e in particolare per la componente avifaunistica.

Ivi insistono:

- ✓ Pendici meridionali del Monte Mutria (SiteCode: IT8020009)
- ✓ Matese (SiteCode: IT8010026)
- ✓ La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese (SiteCode: IT7222287)
- ✓ Invaso del Fiume Tamaro (SiteCode: IT8020015)
- ✓ Alta Valle del Fiume Tamaro (SiteCode: IT8020001)
- ✓ Matese Casertano (SiteCode: IT8010013)
- ✓ L'area vasta ospita anche l'IBA IT124 Matese, estesa per 71,224 ha.

impianto



Site description

A mountain area in the central Apennines, south-east of the town of Isernia. Habitats include extensive broadleaved woodlands (oak *Quercus*, beech *Fagus*), rocky areas, agricultural land, and a karstic lake, Lago del Matese (500 ha). The main land-uses are forestry and agriculture.

Key biodiversity

An important site for breeding birds of prey.

Recommended citation

BirdLife International (2022) Important Bird Areas factsheet: Matese. Downloaded from <http://www.birdlife.org> on 30/07/2022.

Fig. 11 –IBA (da Birdlife international)

La ricchezza della vincolistica e dunque l'importanza di analizzare lo stato della biodiversità interessata dal progetto si evince anche dalle immagini disponibili sul geoportale del MITE, che localizza con evidenza anche l'ambito del Bosco di Castelpagano e Torrente Tamarrecchia IT80200214, posto immediatamente alle spalle dell'invaso di Campolattaro.

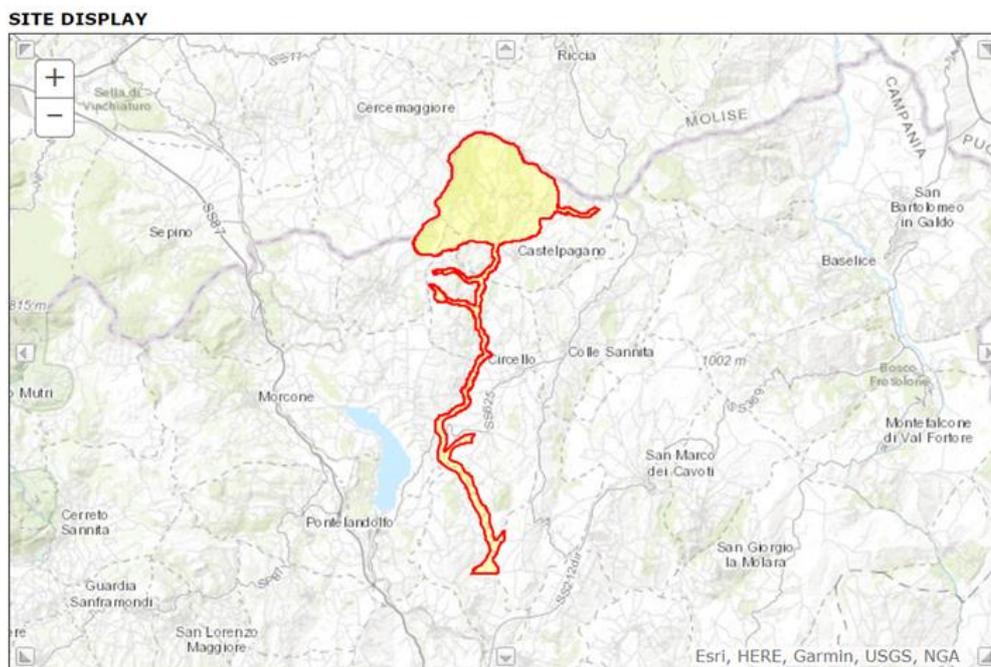


Fig. 12 Rete Natura 2000 IT80200214 – Bosco di Castelpagano e Torrente Tamarrecchia

Sono del tutto carenti analisi puntuali degli habitat e delle specie presenti, e del relativo stato di conservazione, tenuto anche conto delle misure di conservazione previste per detti siti, che non vengono neppure considerate, al pari dei relativi piani di gestione.

Non sono analizzati con puntualità e specificità gli impatti del progetto, considerato cumulativamente con altri progetti in corso o approvati, sulle componenti biotiche dell'area, diretti ed indiretti, secondo le indicazioni puntuali della normativa vigente di cui al DPR 357/97 e s.m.i., e dei relativi allegati, e delle Linee Guida europee e nazionali, da ultimo edite nel novembre 2019 per porre termine a una procedura di preinfrazione europea legata alla mancata corretta attuazione delle direttive Habitat ed Uccelli.

Gli impatti sono banalizzati, sottostimati, risolti con un'analisi matriciale obsoleta e sicuramente non consentita per la componente in questione, che richiede attenzioni e disamine non sbrigative ma sitospecifiche, anche in relazione alle specie esistenti classificate come a rischio e vulnerabili, dalla lontra al lanario, anche dai soli formulari standard pure allegati al SIA. L'impostazione del proponente in più di un passaggio sembra ricondurre la rilevanza dell'impatto al solo territorio incluso in Rete Natura 2000, quando è proprio la posizione dell'ambito, al centro di una vasta rete di vincoli, a renderla un corridoio ecologico la cui necessità di protezione è avvalorata dalla previsione di oasi di protezione faunistica e da una zona di ripopolamento e cattura ad opera del PFV vigente, che viene invece del tutto sottovalutata senza alcuna motivazione.

Quanto poi alle mitigazioni, la proposta di creazione di una blanda forma di protezione faunistica gestita dall'ATC in luogo di quello previsto istituzionalmente dall'attuale pianificazione faunistico venatoria provinciale - in cui insistono, nella versione Alternativa 1, 7 aerogeneratori invece che 8

- appare una vera e propria misura di compensazione, peraltro in riduzione (8 a 1 circa) rispetto a quella interferita.

Anche gli impatti sugli habitat non sono sviluppati, posto che la componente botanico-vegetazionale non è stata analizzata nelle tempistiche consentite, in assenza di relazioni specialistiche allegata alla documentazione progettuale: solo nel 2022, oltre i termini, è stata depositata una relazione specialistica botanico-vegetazionale che però, in assenza di una rivisitazione dell'analisi degli impatti condotta nell'ultima versione del SIA, preesistente, e in assenza di una rivisitazione dello studio di incidenza, non muta la valutazione di inadeguatezza dell'analisi degli impatti su biodiversità e Rete Natura 2000.

4.5.6. TERRITORIO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE

Il Proponente non ha predisposto una relazione Specialistica, ma ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nel SIA, sulla base di una Carta dell'utilizzazione agricola dei suoli REMCA-D4-REV1. Le colture permanenti sono rappresentate dalla vite e dall'ulivo, ma non investono, complessivamente, più del 7% della SAU tano??. In provincia il comparto olivicolo, in forte espansione, rappresenta oltre il 30% di quello regionale con circa 2,5 milioni di piante. Le colture tradizionali e caratterizzanti la specificità dell'olio sannita sono: l'Ortice, l'Ortolana, la Sprina, la Racioppella La maggior parte dei Luvisols sono suoli fertili e adatti ad un'ampia gamma di usi agricoli e nella parte occidentale rocciosi.

I Principali impatti previsti sulla componente in esame, suddivisi per ciascuna fase, di cantiere, esercizio, dismissione, sono trattati in modo generico senza alcuna indicazione sulla necessità di espianto di esemplari od altri impatti diretti o indiretti, tra cui ovviamente la sottrazione di suolo agricolo, ma anche la possibile modifica della rete irrigua. Si riferisce che nei tre Comuni il Rapporto Ispra 2018 fornisce un dato di consumo di suolo oscillante tra il 3 e il 4%. Il proponente afferma che l'incremento di suolo consumato, limitato al dato dell'aerogeneratore e della piazzola impermeabilizzata, è pari a (mq 315 x 8) mq 2.520 mq (superficie interamente insistente nel comune di Morcone), con un incremento del consumo di suolo del 0,0033%. Non sono presi in considerazione cavidotti, viabilità che in parte sfrutta l'esistente, e cabine ed altre strutture.

Il proponente (REMCA_R3_Rev1) segnala inoltre che nel territorio di Morcone e dei comuni al contorno, vista l'importanza del settore primario, vi è una forte presenza di aziende che, negli ultimi anni, hanno beneficiato di finanziamenti comunitari PSR (Piano Sviluppo Rurale) 2014-2020 attraverso le seguenti misure: 10.1.1 Produzione integrata (Impegno 5 Anni); 10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica (Impegno 5 Anni); 10.1.3 Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi (Impegno 5 Anni); 10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica (Impegno 5 Anni); 11.1.1 Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica (Impegno 5 Anni); 11.2.1 Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica come definiti nel regolamento (CE) n. 834/2007 (Impegno 5 Anni); 13.2.1 Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali (Impegno 5 Anni); 11.1.1 Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica (Impegno 5 Anni); 4.1.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole (Impegno 5 Anni dal collaudo per acquisto macchine ed attrezzature, e 10 anni dal collaudo per lavori strutturali); 4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati (Impegno 5 Anni dal collaudo per acquisto macchine ed attrezzature, e 10 anni dal collaudo per lavori strutturali) ? ; 6.1.1 Premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola (Impegno 5 Anni dal pagamento a saldo del premio); Reg. UE n.1308/2013 – PNS Vino Disposizioni regionali di attuazione della Misura della Riconversione e Ristrutturazione Vigneti (Impegno 5 Anni dal collaudo), rispetto ai quali si limita ad affermare che il

progetto “Alternativa 1” (che riduce da n.11 a n.8 le turbine a farsi) avrà effetti positivi. Inoltre, l’intervento *de quo* non insiste su aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità così come definite dai regolamenti comunitari.

MISURE MITIGATIVE: Risultano pressoché inesistenti e non adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio.

ESITO ISTRUTTORIA: La Commissione valutata la documentazione presentata e all’esito delle verifiche eseguite nell’ambito del procedimento in esame, ritiene che la valutazione della componente e degli impatti del progetto sulla stessa non sia adeguatamente trattata in termini sitospecifici e con riferimento agli impatti cumulativi derivanti dai progetti esistenti e in esame, e ciò anche in relazione alla pure evidenziata fragilità del tessuto imprenditoriale agricolo, di trama familiare e scarsamente dotato di adeguate tecnologie, oltre che interessato dall’evidente incidenza di cambiamenti climatici in grado di modificare la resa delle colture in atto, di cui non è evidenziato in quali termini quali-quantitativi sia necessaria l’eliminazione per la realizzazione del progetto.

4.5.7. RUMORE E ELETTROMAGNETISMO

Rinviando a quanto evidenziato nella componente salute pubblica, il Proponente ha predisposto per il rumore la relazione specialistica REMCA_R16 e la sua revisione e per la componente elettromagnetismo la relazione specialistica REMCA_R15 e la sua revisione.

I Principali impatti previsti sulla componente Rumore alla sola fase di esercizio (non essendo risultati presenti nella relazione acustica REMCA_R16 e nel progetto definitivo REMCA_R16 REV 1 riferimenti e valutazioni relativi alla fase di cantiere), per cui si afferma la conformità, in tutti i punti ricettori nel rispetto dei vigenti limiti normativi (DPCM 01/03/91) e dei limiti assoluti di emissione e di immissione del Piano di Zonizzazione Acustica (DPCM 14/11/97) del Comune di Morcone e dei limiti differenziali di immissione, validi all’interno degli ambienti abitativi. Nei due citati documenti non si trovano indicazioni relative alla conformità anche per la fase di dismissione dell’impianto.

Le misure mitigative risultano pressoché inesistenti e non adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio.

ESITO ISTRUTTORIA: La Commissione, valutata la documentazione presentata e all’esito delle verifiche eseguite nell’ambito del procedimento in esame, ritiene che non sia stata dimostrata la completa individuazione dei recettori sensibili né l’esposizione in fase di cantiere e di dismissione. Per quanto riguarda la popolazione e la salute umana: non viene fornito un profilo di salute della popolazione.

Lo studio di valutazione di impatto acustico risulta non adeguato ad escludere impatti negativi sul territorio. Infatti, le informazioni riportate ai fini della valutazione previsionale di impatto acustico non argomentano sufficientemente la conoscenza del contesto in cui l’impianto si inserisce, con particolare riguardo alla trattazione anemologica del sito, alla caratterizzazione acustica delle sorgenti già presenti nell’area oggetto di indagine e alla valutazione degli effetti cumulativi del rumore con altre sorgenti di rumore.

In riferimento al livello di vibrazioni prodotte dall’impianto presso i recettori residenziali più prossimi non è stata rilevata alcuna documentazione.

Sui campi magnetici: per quanto riguarda i campi magnetici nella relazione specialistica annessa al progetto definitivo (REMCA_R15 e REMCA_R15 REV 1) è stato condotto uno studio analitico con il programma di calcolo “EMF Vers 4.03” sviluppato per T.E.R.NA dal CESI di Milano in aderenza alla norma CEI 11-60, volto a valutare l’impatto elettromagnetico delle opere da realizzare, e, sulla base delle risultanze, sono state individuate le fasce di rispetto al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici, secondo il vigente quadro normativo.

Secondo quanto asserito dal Proponente, nel caso di cavi elicordati (sezioni 120-240 mm²) in configurazione a trifoglio e con cavidotti costituiti da uno, fino a tre terne di collegamento dei diversi aerogeneratori alla sottostazione utente, i campi elettromagnetici sono trascurabili e non risulta necessario definire alcuna fascia di rispetto, in quanto il rispetto dell’obiettivo di qualità risulterebbe conseguito già ad un metro di distanza dai cavi, che risultano interrati ad una profondità maggiore e pertanto, in tutti i casi, l’entità delle DPA per detti cavidotto di collegamento degli aerogeneratori è tale da ricadere all’interno della carreggiata stradale, lungo la quale giacciono i cavidotti, senza interferenze con ricettori costituiti da edifici o luoghi con più di quattro ore giornaliere di permanenza di potenziale popolazione esposta ai campi elettromagnetici.

Per la sottostazione elettrica utente i campi elettromagnetici risultano più intensi in prossimità delle apparecchiature in Alta Tensione, ma trascurabili all’esterno dell’area della sottostazione, nelle aree accessibili al pubblico. È stata individuata la fascia di rispetto, ricadente per lo più nelle aree di pertinenza della sottostazione utente o della viabilità di accesso, senza interferenze con luoghi da tutelare.

Per quanto riguarda i campi elettrici, in maniera qualitativa il Proponente, per le linee elettriche interrate a 30 kV, rileva che lo stesso campo elettrico esterno risulta trascurabile in considerazione della tipologia di linea in cavo interrato, per l’effetto schermante del terreno e dello schermo metallico del cavo.

Per la sottostazione utente e per le altre componenti elettriche non risulta presente nella documentazione presentata l’analisi dei campi elettrici.

Infine per l’immissione sulla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) dell’energia prodotta dall’impianto eolico il Proponente indica che la centrale sarà collegata in antenna a 150 kV sulla esistente Stazione Elettrica (SE) RTN a 150 kV denominata “Pontelandolfo” situata nell’omonimo comune. Di tale collegamento non vengono però fornite valutazioni di impatto dei campi elettrici e magnetici.

A conclusione delle elaborazioni svolte dal Proponente per le sorgenti di campi elettromagnetici individuate e studiate, non è possibile desumere se le emissioni, anche in relazione agli impatti cumulativi, risultino essere al di sotto dei limiti imposti dalla vigente normativa.

4.5.8. PAESAGGIO

Per quanto riguarda gli impatti ambientali della componente paesaggistica, si dà atto che il Proponente ha predisposto una Relazione Paesaggistica e una Relazione Archeologica, con successive revisioni in funzione dell’alternativa 1, dalle quali argomenta che l’impatto visivo e paesaggistico sarebbe moderatamente negativo e che il rischio archeologico relativo all’opera sarebbe limitato.

Il Proponente non ha riportato in modo chiaro e completo su apposito elaborato la situazione dei parchi eolici esistenti e di quelli in fase di autorizzazione che interessano l’area dove sorgerà il parco eolico, con relativi rendering completi.

Le analisi effettuate dal Proponente hanno evidenziato e rappresentato sotto il profilo ambientale: fisico, naturalistico e morfologico e infrastrutturale, la percezione visiva del territorio di indagine generata dalla presenza dei parchi eolici, con una metodologia dell'analisi e parametri utilizzati che, ferme restando le competenze del MIC, si ritengono non condivisibili quanto agli aspetti appunto ambientali, oltre che carenti di misure mitigative.

Si manifesta piena condivisione del parere del MIC circa il fatto che la pretermissione e lacunoso apprezzamento di gran parte della vincolistica naturalistica presente (SIC, ZPS, IBA), l'inadeguata predisposizione della documentazione in difformità dalle previsioni delle Linee Guida 10/9/2010 in tema di valutazione dell'impatto cumulativo con gli altri impianti esistenti, in fase di realizzazione ed in progetto, l'assenza di rendering completi anche quanto al cumulo non consente di apprezzare favorevolmente l'impatto sulla componente in esame, ed anzi non è suscettibile di un apprezzamento di adeguata valutazione dell'assenza di impatti significativi e negativi su un contesto che, per la morfologia non pianeggiante, l'altezza degli aerogeneratori, la presenza di un lago e di boschi marginali agli impianti, la rilevanza naturalistica e morfologica, si rivela particolarmente delicato e già inciso da numerosi impianti rispetto ai quali quello in oggetto. In particolare, la collocazione trasversale rispetto alla maggior parte degli impianti presenti aumenta la visibilità e chiude i corridoi visuali ed ecologici ancora liberi.

5. VULNERABILITÀ PER RISCHIO DI GRAVI INCIDENTI O CALAMITÀ PERTINENTI IL PROGETTO MEDESIMO

Il tema, quanto a distacchi, incidenti, cambiamenti climatici, terremoti ed incendi non è adeguatamente trattato, come illustrato nelle sezioni che precedono.

6. TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il proponente ha redatto in prima battuta una relazione REMCA_R4 denominato Piano di utilizzo, dichiaratamente ai sensi dell'art.9 del DPR 120/2017, e un elaborato denominato REMCA_R4A contenente l'individuazione dei punti di campionamento.

Il primo documento indica le opere civili come segue:

- Realizzazione della nuova viabilità interna al sito;
- Adeguamento della viabilità esistente esterna ed interna al sito laddove necessario;
- Realizzazione delle piazzole di stoccaggio e installazione aerogeneratori;
- Esecuzione delle opere di fondazione degli aerogeneratori;
- Esecuzione dei cavidotti interni alle aree di cantiere;
- Realizzazione opere civili della sottostazione AT/MT di trasformazione.

Le opere impiantistiche-infrastrutturali si sintetizzano come segue:

- Installazione aerogeneratori;
- Collegamenti elettrici in cavidotti interrati fino alla stazione di trasformazione;
- Installazione delle apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche consistenti nella stazione elettrica utente di trasformazione 30/150 kV;
- Realizzazioni e montaggio dei quadri elettrici di progetto;
- Realizzazione del sistema di monitoraggio e controllo dell'impianto.

Descritte genericamente le opere delle piazzole, si indica che il cavidotto verrà interrato ad una profondità che varia da 110 a 150 cm posato su uno strato di sabbia o terra vagliata alto 10 – 15 cm e ricoperti da un altro strato di sabbia, nastro segnalatore e il tutto ricoperto da un manto di 80 cm di terreno vegetale.

La lunghezza delle due linee MT fino alla sottostazione è la seguente: Linea interna al parco 2,9 km; Linea su strade esistenti 11,0 km.

Quanto agli aerogeneratori, si legge che si dovrà realizzare per ognuno una fondazione delle dimensioni di circa 20 mt di diametro di forma circolare.

Per ciascuna torre, nella fase esecutiva del progetto, si afferma che saranno effettuate indagini geotecniche costituite da carotaggi spinti sino alla profondità di 25-35 metri, al fine di prelevare campioni di terreno da sottoporre a prove di laboratorio di tipo fisico-meccaniche, per determinare l'effettiva natura dello stesso e quindi la tipologia di fondazione più idonea.

In questa fase di progettazione, nell'impossibilità dedotta di realizzare indagini geognostiche e geotecniche, il proponente ipotizza la realizzazione una fondazione costituita da plinto a pianta circolare di circa 20 mt di diametro, su pali di fondazione che potranno raggiungere la profondità di circa 28 metri.

Infine per gli specifici interventi di adeguamento della viabilità esistente il proponente riporta che saranno definiti in fase di progettazione esecutiva, mentre in questa fase progettuale è solo definita la viabilità da realizzare ex-novo.

Le tavole progettuali indicano che le piste di accesso alle piazzole di nuova costruzione raggiungono una lunghezza complessiva di circa 2.400,00 m, mentre i tratti stradali da adeguare, sono circa 1.700,00 m che verranno ampliati per permettere un transito agevole ed in sicurezza ai mezzi di trasporto eccezionali, infine verrà realizzato un tratto di nuova viabilità temporanea che al termine della costruzione dell'impianto potrà essere dismesso per una lunghezza complessiva di 300 m.

I volumi di scavo previsti per la costruzione e l'adeguamento delle strade di accesso alle piazzole, sintetizzando quanto sopra riportato, sono quantificati in:

Scavi per strade= 12.500 mc; Riporti per strade= 8500 mc; Scavi per piazzole= 25.900 mc; Riporti per piazzole= 27.800 mc;

Non riportati i volumi degli altri scavi.

Il proponente indica la volontà di operare il trattamento a calce dei materiali, seppure non previsto normativamente (cfr. sentenza C. Stato 48/2022) e di voler utilizzare siti di deposito intermedio non meglio identificati.

Riferisce inoltre che i materiali da scavo in esubero, non meglio precisati, verranno direttamente trasferiti presso un sito dove saranno avviati presso cicli produttivi determinati. Per il riutilizzo delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti afferma che verranno conferiti a siti di destinazione autorizzati al recupero ambientale e/o abilitati alla ricezione di con CER 170503* o CER 170504. Il Proponente chiude infine il documento ricapitolando portando i contenuti essenziali della normativa in tema.

In sede di integrazioni il Proponente ha fornito una planimetria dei punti di campionamento REMCA_R4A_REV1_ALLEGATO_1, ed un "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo" REMCA_R4_REV1_Piano_di_Utilizzo_Terre_e_Rocce_da_scavo-Alternativa_1 riferito ad un alternativa progettuale 1 che prevede l'installazione di n.07 aerogeneratori della potenza di 6,2 MW ed n° 01 aerogeneratore da 6,1 MW, per una potenza complessiva di 49,50 MW, ma che non differisce nella sostanza da quello originario. Indica più di 6000mc di terre mc movimentati, 1.920,00 m circa di strade di nuova costruzione; 1.700 m circa di strade esistenti da adeguare; 300 m circa di nuova viabilità temporanea, e scavi per strade= 7.536 mc, Riporti per strade= 5.514 mc, Scavi per piazzole= 17.405 mc e Riporti per piazzole= 24.730 mc, in riduzione rispetto all'alternativa originaria.

La Commissione rileva che il documento dal titolo "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo" in entrambe le versioni non è tale, difettandone i contenuti essenziali di cui all'art. 9 del DPR 120/2017, e lo stesso in ogni caso non può neppure assumere i tratti del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» ai sensi dell'art. 24 comma 3 del DPR n°120 del 2017, in assenza di un contenuto conforme alla norma, difettando ogni indicazione nel primo anche solo dei ?? campionamenti, e in entrambi i contenuti tecnico scientifici diversi da mere affermazioni generiche e prive di ogni riferimento al contesto, oltre che giuridicamente non coerenti

con l'impianto normativo vigente quanto al trattamento dei materiali estratti (trattamento a calce). Si parla poi genericamente di siti di deposito intermedio presso le piazzole, ma viene anche ipotizzato che "materiali da scavo in esubero verranno direttamente trasferiti presso un sito (quale?) dove saranno avviati presso cicli produttivi determinati (non meglio indicati). Infine a evidenziare che i documenti proposti non sono alcuna forma di Piano concorre la precisazione, in chiusura di entrambi i documenti, che "Il piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, redatto in conformità alle disposizioni di cui all'Allegato 5 del DPR 120/2017, è trasmesso dal proponente all'autorità competente e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, per via telematica, almeno novanta giorni prima dell'inizio dei lavori." Ciò che conferma che non si tratta di un rituale Piano, sia pure preliminare.

7. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E CRONOPROGRAMMA

Nel SIA e nel relativo aggiornamento non sono forniti né un cronoprogramma né una durata precisa dei lavori, di cui si assume un'estensione temporale attenta ai periodi di nidificazione dell'avifauna.

Il proponente ha presentato solo in fase di controdeduzioni nel 2022, oltre i termini, un piano di cantierizzazione.

Nello Studio di Impatto ambientale integrazione REMCA_R2_REV1 si evidenzia in relazione a più fattori la volontà di predisporre un monitoraggio ex ante, durante i lavori e post operam, ma non definito nel dettaglio e viene indicato un cronoprogramma esteso da cui comunque non si evince alcuna interruzione dei lavori nel periodo primaverile di maggior interesse per la componente faunistica.

Alla stessa componente è dedicata la maggior parte della trattazione, con l'indicazione dei siti Rete Natura 2000 presi in considerazione ai fini della realizzazione di un monitoraggio ex ante specifico.

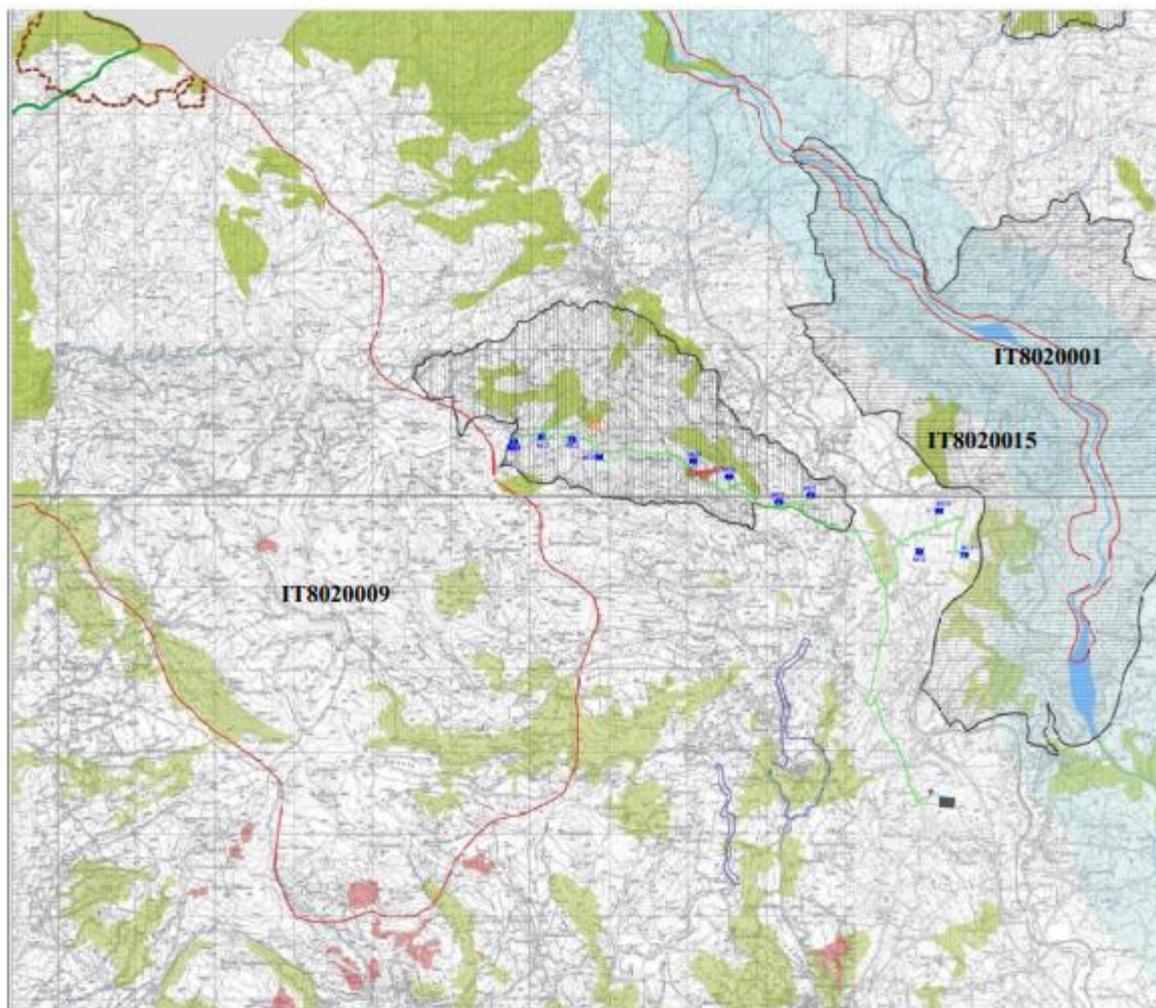


Figura 5: Posizione degli aerogeneratori (in azzurro) rispetto alle Zone Speciali di Conservazione ed alla ZPS (contrassegnate dal rispettivo codice IT).

Nel piano di monitoraggio è fornito l'esito di un monitoraggio faunistico ex ante, che ha riguardato per la durata di un mese circa (per lo più primavera, per i chiroterri in autunno) le varie componenti, avifauna, mammiferi, chiroterri, rettili e anfibi site nei pressi degli aerogeneratori.

Durante il monitoraggio dell'avifauna nidificante sono state contattate 24 specie, come sintetizzato nella tabella 4, dove per ciascuna di esse è indicata anche la fenologia della specie e lo status dal punto di vista normativo/conservazionistico. Di queste, 20 sono le specie inserite nella Direttiva Uccelli. Come mostrano le Tabelle 6 e 7, relative alla distribuzione delle specie inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli, la maggior parte di esse è stata contattata all'interno delle stazioni 1, 2 e 10. Sono inoltre state censite 8 specie inserite nella lista rossa italiana, predisposta dal IUCN; di queste, 4 sono le specie nidificanti nell'area con status negativo, l'averla piccola, l'allodola, il tarabusino e la calandra hanno lo status vulnerabile (VU).

Le specie nidificanti di importanza comunitaria da considerare come target per il monitoraggio (allegato I direttiva Uccelli e Lista IUCN) sono la calandra e l'averla piccola, e la pittima reale

Come si evince dall'elenco delle specie censite, durante il monitoraggio dell'avifauna stanziale non sono state contattate specie alloctone appartenenti alla classe Aves.

ID VIP 5522 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4,5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49.5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN) – Proponente: Renexia S.p. A.

Specie	PA1	PA10	PA2	PA3	PA4	PA5	PA6	PA7	PA8	PA9
<i>Alauda arvensis</i>			1		1					
<i>Anthus campestris</i>	5		5	2	4				2	
<i>Athene noctua</i>	1				2			5	1	3
<i>Buteo buteo</i>	2		3	3	3	1	1		2	
<i>Columba palumbus</i>		3			2	1	2	4	2	5
<i>Corvus corone</i>		5			2				2	1
<i>Coturnix coturnix</i>						3	7			
<i>Egretta alba</i>		2					27			
<i>Garrulus glandarius</i>	4	4		4	1		1	2	2	2
<i>Ixobrychus minutus</i>		4								1
<i>Lanius collurio</i>	2		2	2			1			
<i>Limosa limosa</i>	1									
<i>Lullula arborea</i>			3							
<i>Melanocorypha calandra</i>		1	1	1	1	1	4			1
<i>Milvus migrans</i>			1	1		1				
<i>Milvus milvus</i>	2		1	1						
<i>Pica pica</i>		9							6	4
<i>Scolopax rusticola</i>				1	1					
<i>Streptopelia turtur</i>		3							1	3
<i>Turdus iliacus</i>	1		1	4	2	1				
<i>Turdus merula</i>		1		2		2	3	2	3	7
<i>Turdus philomelos</i>	1		3	4	1	1	2		1	
<i>Turdus pilaris</i>										1
<i>Turdus viscivorus</i>	3	2	1					1	2	2
<i>Tyto alba</i>		2	1					2		1
<i>Falco columbarius</i>		2								

Tabella 6 - Distribuzione delle specie per punto di ascolto.

Specie	S01		S02		S03		S04		S05		S06		S07		S08		S09		Tot. freq.	Tot. Call
	Fr.	Call																		
<i>Hypsugo savii</i>	1	75			1	63	1	115	1	237	1	89							5	579
<i>Myotis blythii</i>														1	64				1	64
<i>Myotis daubentonii</i>													1	87	1	91			2	178
<i>Myotis sp.</i>					1	45													1	45
<i>Nyctalus leisleri</i>			1	51										37					1	51
<i>Nyctalus noctula</i>									1	48							1	89	2	137
<i>Nyctalus sp.</i>			1	72															1	72
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	3	277	1	54			2	138	2	330	1	78	1	74	1	89	2	201	13	1241
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>													1	213	1	85	1	105	3	403
<i>Nyctalus leisleri</i>			1	67															1	67

Tabella 17 - frequenza specie con call caratteristiche registrate nelle 8 stazioni di misura.

Tra i chirotteri censiti nell'area, per la durata di un solo mese, il pipistrello albolimbato, il pipistrello comune e il pipistrello di Savi risultano tutte specie incluse nell'All. IV della Direttiva Habitat tra le "Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede protezione rigorosa", e come LC- Least Concern (Minor preoccupazione) secondo la IUCN e secondo la Lista Rossa Regionale, ed in uno stato di conservazione complessivo in Italia "favorevole". Secondo la Lista Rossa IUCN delle Specie minacciate, il vespertilio di Blyth, la nottola comune sono inseriti nelle categorie di rischio di estinzione VU – Vulnerable a livello italiano e regionale per la Campania, mentre la nottola di Leisler e il vespertilio smarginato sono quasi minacciati – NT. In merito all'aggiornamento dell'ex art. 17 della Direttiva Habitat il vespertilio di daubenton presenta uno status conservazionistico cattivo e in peggioramento.

Di seguito le fasi del PMA ipotizzate:

ID VIP 5522 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4,5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49.5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN) – Proponente: Renexia S.p. A.

Fase di progetto: ante operam (attività completata).

Attività	Periodo di riferimento	Frequenza	Rif. documenti
Visuali paesaggistiche, Shadow flickering, Rottura degli elementi rotanti	Inizio: mar. 2021 Fine: ago. 2021	Singola attività	v. S.I.A. elaborato REMCA_R2_REV1

Fase di progetto: cantiere (ipotesi marzo 2022 – marzo 2023).

Attività	Periodo di riferimento	Frequenza	Rif. documenti
Controllo delle indicazioni riportate nel S.I.A. e nel PMA in relazione all'aumento del traffico durante le fasi di lavorazione.	Inizio: mar. 2022 Fine: mar. 2023	Attività settimanale del Direttore dei lavori	Giornale dei lavori e relazione tecnica del Direttore dei lavori in occasione degli Stati di Avanzamento Lavori (SAL).

Fase di esercizio: post operam (ipotesi inizio giugno 2023).

Attività	Periodo di riferimento	Frequenza	Rif. documenti
Controllo delle indicazioni (mitigazione e compensazione) riportate nel S.I.A. e nel PMA in relazione a Visuali paesaggistiche, Shadow flickering, Rottura degli elementi rotanti.	Inizio: giu. 2023 Fine: giu. 2025	Attività giornaliera	4 Report dati semestrali

Per quanto sommario e limitato nell'estensione temporale, oltre che geograficamente ristretto all'areale degli aerogeneratori, senza ad esempio alcuna considerazione delle opere accessorie, il monitoraggio ante operam dà conto dell'effettiva presenza di una serie rilevante di specie, tale da confermare la rilevanza per la biodiversità dell'ambito individuato per la collocazione degli aerogeneratori, senza che dalla maggior presenza di specie anche target in prossimità di alcuni degli impianti sia stata meditata alcuna alternativa ragionevole.

CONCLUSIONI

VALUTATO infine che:

- il livello di trattazione dei possibili impatti ambientali sui fattori individuati con enfasi sugli effetti diretti e indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto, non è adeguatamente analizzato, valutato e supportato alla sua importanza ai fini della decisione relativa all'autorizzazione.
- Non vengono valutati in modo completo e adeguato gli impatti cumulativi sull'ambiente derivanti dal cumulo con altri progetti esistenti e o approvati di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili presenti nell'area (impianti in esercizio, impianti per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione unica, impianti per i quali è in corso il procedimento di autorizzazione unica, impianti per i quali è stato rilasciato provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale, impianti per i quali il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale è in corso).

ID VIP 5522 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4,5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49.5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN) – Proponente: Renexia S.p. A.

- La documentazione progettuale e la sintesi non tecnica forniscono una descrizione solo di ordine generale del progetto, comprensiva della sua localizzazione e della viabilità di accesso al sito di progetto.
- Le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art.22 della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., ne mostrano gravi lacune ed aporie sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti, specificamente quanto alla sottovalutazione della componente geologica, alla componente della biodiversità e alla componente paesaggistica.

La Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede e delle osservazioni e pareri pervenuti, e in particolare dei contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale parte della motivazione,

ESPRIME

parere negativo circa la compatibilità ambientale comprensiva di valutazione di incidenza del progetto inerente il Parco Eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4,5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49.5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN) proposto da Renexia S.p.A.

Il Presidente della Commissione

Cons. Massimiliano Atelli